TORINO
Anno 73 Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

Il Re al cippo di confine di Claviere

dopo un sopraluogo all'ammassamento delle truppe

Il concentramento a Torino dell'armata che ha partecipato alle manovre e che oggi sfilerà davanti al Sovrano

Reparti della Milizia in marcia verso Torino per la grande rivista

Il collaudo dei pezzi dopo le grandi esercitazioni

Saluto e gioia a un campo di Camicie Nere nei dintorni di Torino

Un'ora di riposo: la lettera a casa

La giornata del Re

Nella giornata di ieri si è compiuto il concentramento a Torino delle truppe che hanno partecipato alle Grandi Manovre e che stamani — come diciamo in altra parte del giornale — saranno passate in rivista dal Re Imperatore. Si tratta di un imponente complesso di uomini, di armi e di automezzi: cinquantamila soldati e diecimila tra autocarri, carri armati e motociclette. Il concentramento si è svolto in ordine ammirevole.

Dal palazzo Reale di Torino S. M. il Re Imperatore è uscito ieri alle ore 5 per recarsi ad osservare l'ammassamento delle truppe che parteciperanno alla grande rivista di stamani. Lasciata quindi la città, il Sovrano si è recato in macchina a visitare l'alta valle del Po, accompagnato da S. E. Pariani e dal seguito. A Claviere il Re Imperatore, che è giunto alle 12,30, si è recato fino al cippo di confine.

Le Missioni militari estere hanno raggiunto in mattinata il Sestriere dove si sono trattenute a colazione, ospiti del Sottosegretario alla Guerra. Il Segretario del Partito è giunto al Sestriere, proveniente da Cesana, alle ore 13, accompagnato dal generale Pariani e dal Federale di Torino. Alla colazione hanno preso parte i generali Soddu, Habder, von Rimpelen, Werth, Sanchez Gonzales e i colonnelli Angorn, Harpe, Lisa, Lazslo, Szabo e Moncada. Dopo le 15, gli ospiti hanno ripreso la via di Torino.

Il Re Imperatore ha fatto ritorno a Torino alle ore 15.

La radiocronaca della rivista

Stamane alle ore 7,55, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. inizieranno la trasmissione della radio-cronaca della rivista militare che avrà luogo in Torino a chiusura delle Grandi Manovre dell'anno XVII.

Nuove armi e nuovi mezzi

Venaria Reale 8 agosto.

Nella giornata odierna hanno potuto essere visitati nella splendida caserma del Reggimento di Artiglieria della Venaria Reale alcuni esemplari assai interessanti di nuove armi e nuovi materiali in dotazione o in istudio nel nostro Esercito.

Ministri, gerarchi, missioni estere e giornalisti, cortesemente guidati dagli ufficiali specialisti per ciascun materiale, si sono succeduti nell'esame dei nuovi ingegnosi e talvolta complessi ritrovati, che la scienza e l'industria mettono oggi a disposizione della guerra.

Come materiali di artiglieria si notavano anzitutto il nuovo cannone pesante campale da 105/31, che tira a 16 mila metri, e il nuovo contraereo da 75/46 Ansaldo, a candeliere, con affusto a crociera divaricabile, che lancia con cadenza di tiro di un colpo ogni 2 o 3 secondi la sua granata a 8-9 mila metri di altezza, e con formidabile precisione.

Si ammirava poi una nuova autoblinda da 100 cavalli con marcia nei due sensi, armata di 3 mitragliatrici da 8 mm.

Seguiva poi, fra l'altro, una vera esposizione di nuovi modelli automobilistici: molto importante l'autocarro leggero modello 1939 che sostituisce le vecchie carrette da battaglione ed è atto a trasportare non solo materiale ma anche soldati, per una portata totale di una tonnellata. Vi era un modello di Stazione mobile di servizio, per la manutenzione degli automezzi in campo, un autofficio per comando di grandi unità, specie di vagone-letto automobilistico che si può riparare sotto una tenda, che durante il percorso è piegato sul tetto stesso delle vetture. E poi, tutta una serie di autocarri «unificati» e cioè rispondenti alle recenti norme di legge unificatrici della portata e di altri particolari tecnici: vi erano i modelli presentati dalle singole case: Fiat, Lancia, Bianchi ecc.

Infine, tipi di gommature di sicurezza a pressione atmosferica, specialmente adatti per le autoblindate perchè non subiscono avarie per il perforamento dei proiettili, e modelli di gomme sintetiche, le quali apparivano intatte dopo aver subito formidabili esperimenti di collaudo, dimostrando così una resistenza, almeno equivalente a quella dei copertoni di caucciù naturali.

Una serie, insomma, di ritrovati e di applicazioni modernissime che fa onore alla nostra industria, risponde ai criteri della più scrupolosa autarchia e contribuisce o contribuirà all'incremento della nostra efficienza bellica.

Inconfondibile scuola di guerra

Budapest, 8 agosto.

L'edizione serale del «Pester Lloyd» dedica l'articolo di fondo alle Manovre italiane. L'organo ufficioso, descritti gli scopi tecnici e giuridici delle operazioni ieri conclusesi, detto dell'altissimo morale e della disciplina delle truppe si sofferma particolarmente sulle caratteristiche difensive e nel contempo offensive delle azioni svolte. Ricordando le parole del Duce sulla necessità di un'azione rapida in caso di conflitto e riferite le dichiarazioni del gen. Pariani, ne trae la conclusione che l'Italia ha oggi una sua inconfondibile scuola di guerra e che lo spirito militare che anima gli italiani del Regime fascista è senza dubbio superiore a quello del 1915.

I Ministri Göbbels e Alfieri in gondola all'arrivo

ALFIERI E GOEBBELS A VENEZIA inaugurano la Mostra del Cinema

Le caldissime accoglienze al Ministro del Reich - Il pittoresco corteo delle "bissone" per il Canal Grande Il successo di "Robert Koch", il primo film tedesco

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 8 agosto.

Venezia ha oggi vissuto una vibrante giornata. Le Mostre internazionali cinematografiche che ogni anno, nell'agosto, vedono sfilare sullo schermo del Lido il meglio della produzione d'ogni Paese, sono ormai diventate una delle più importanti manifestazioni artistiche veneziane, esigono ogni volta l'adunata di quanti vivono la vita del cinema; e nelle ultime ventiquattr'ore prima dello spettacolo inaugurale l'adunata puntualmente si compie. Delegati e produttori dei Paesi partecipanti, registi e interpreti, critici e inviati. E' tutto un piccolo mondo, per il quale mesi e mesi di lavoro, di subitanei sconforti e di tiuccese speranze (i due poli estremi fra i quali si dibatte lo stato d'animo di chi prepara e crea la lavorazione di un film), avranno, con la «prima» veneziana, il loro suggello; e i giudizi della stampa rappresentano poi quasi sempre, in un solo giorno, una messe assai maggiore di quella che lo stesso film adunerà in un'intera «stagione».

Le Nazioni in gara

Le Nazioni quest'anno partecipanti sono sedici. L'Argentina, la Boemia, la Francia, il Giappone, la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera, il Sud Africa, l'Ungheria e l'Uruguay hanno inviato film a soggetto e documentari; mentre il Belgio, l'Egitto, l'India, la Romania e la Spagna saranno presenti soltanto con documentari. A scorrere l'elenco c'è subito da puntare su parecchi «numeri» di un interesse eccezionale: e fra questi spiccano i tedeschi *Robert Koch* (di Hans Steinhoff, la biografia del celebre scienziato tedesco che scoprì il bacillo della tubercolosi), *Una notte di ballo* di Carl Froelich, forse il miglior regista che abbia oggi la Germania), *Croce al merito* (di Karl Ritter, una rievocazione dell'aviazione tedesca, particolarmente durante la guerra); i francesi *La fin du jour* (di Duvivier, il commosso epilogo di alcune vite d'attori, giunti ormai alle soglie della vecchiaia e della morte), *Derrière la façade* (di Yves Mirande e Georges Lacombe, quadretti di vita contemporanea sorpresi, per l'appunto, «dietro la facciata» di una casa), *La bête humaine* (di Jean Renoir, da Zola, il regista vi appare anche come interprete); il boemo *Humoreska* (di Otakar Vávra, oggi, con il Fric, il miglior regista d'un cinema che ha recente offerto sorprese); i giapponesi *La terra* e *Fratello e sorella*, l'inglese *Il mikado* (di Victor Schertzinger, un tentativo, con la complicità del technicolor, di affrontare l'operetta per l'operetta), l'olandese *Quarantaanni* (il fastoso fregio allegorico descritto dal Greville per il giubileo); lo svizzero *Visione lontana* (di Leo Lapaire, l'interessante regista dell'intelligente *La maschera eterna*); e gli svedesi *Giovinetto, gioia la tua giovinezza* (di Per Lindberg) e *Un pugno di riso* (di Paul Fejos e Gunnar Skoglund), con i quali si dice essere tornato il cinema svedese ad alcuni dei più sinceri accenti che, anni or sono, ne determinarono la breve ma gloriosa stagione.

I film italiani partecipanti alla Mostra sono: *Abuna Messias* di Goffredo Alessandrini, *Castelli in aria* di Augusto Genina, *Grandi Magazzini* di Mario Camerini, *Montevergine* di Carlo Campogalliani, *Piccolo Hotel* di Pietro Ballerini, *Sogno di Butterfly* di Carmine Gallone, oltre l'edizione francese del film *Dernière Jeunesse*, prodotto dalla «Scalera Film» in duplice versione.

Stamane, fin dal primo mattino, un'insolita animazione ferveva lungo il Canal Grande che il corteggio dei due Ministri avrebbe percorso fra un garrire di bandiere italiane e tedesche. Pure festosamente imbandierata era la stazione ferroviaria; la facciata in ricostruzione era tutta pavesata, mentre l'interno era decorato di sempreverdi lungo le pensiline, e la saletta reale e il passaggio fino all'uscita erano riccamente addobbati. Tutto un ininterrotto e festoso garrire di bandiere erano le fondamenta di San Simeone, lungo le quali erano schierate le rappresentanze del piccolo esercito operaio che lavora negli opifici di Porto Marghera.

L'arrivo del dott. Goebbels

Il treno speciale giunge in perfetto orario alle 10,25, accolto dagli Inni germanici e della Rivoluzione, eseguiti dalla banda della Regia Marina, schierata sotto la pensilina della 14ª linea, accanto a una compagnia d'onore con lo stendardo della torpediniera *San Martino*. Seguito dalle più alte autorità, tra le quali sono S. E. Volpi, il Prefetto, il Federale, il Podestà, i Consiglieri Nazionali Rossi e Fantucci, i generali comandanti la zona aerea e la zona militare di Padova, oltre ai più alti funzionari del Ministero per la Cultura Popolare (il gr. uff. Armando Kok; Regio Ministro plenipotenziario, S. E. Orazi direttore generale per la cinematografia, il gr. uff. Casini, direttore generale della stampa italiana, il comm. Rando, direttore generale della stampa estera, il gr. uff. De Pirro direttore generale per il teatro) subito S. E. Alfieri si fa incontro all'ospite. L'istante è cordialissimo. Poi S. E. Goebbels passa in rivista la compagnia d'onore. Alla consorte del Ministro del Reich vengono offerti splendidi mazzi di fiori, avvengono le presentazioni. Sono al seguito di S. E. Goebbels circa quaranta alti funzionari, fra i quali il dottor Dietrich, Segretario di Stato e Reichsleiter, il Gauleiter Grohe, lo Staatsleiter Fischer, il direttore ministeriale Gutterer, il dottor Schlosser addetto al teatro, il dottor Fritzsche direttore della stampa interna, il dottor Bohmer direttore della stampa estera, il dottor Leichtenstern addetto al cinema, il dottor Kriegler e il dottor Glasmeier addetti alla radio. Hanno viaggiato con il seguito del Ministro anche cinque inviati speciali e precisamente del *Völkischer Beobachter*, del *Berliner Boersen Zeitung*, dell'*Angriff*, della *Deutsche Allgemeine Zeitung* e della *Muenchner Neueste Nachrichten*.

All'apparire dei due Ministri sulle fondamenta, si eleva un caldo applauso, che li accompagna poi per tutto il percorso: subito il corteo si forma, mentre gli equipaggi della «Querini» e della «Bucintoro» salutano alla voce, alto levando i remi. Il dottor Goebbels sale a bordo della prima gondola con S. E. Alfieri, aprendo così il pittoresco corteggio delle imbarcazioni e delle bissone, fulgide di ori e di porpore nel luminoso mattino. Dalle fondamenta, dal ponte degli Scalzi, e poi da quello di Rialto e dell'Accademia, le acclamazioni si inseguono; alla punta della Salute scrosciano le salve d'uso da cinque torpediniere della Regia Marina. Qui il corteo si ferma. Il dottor Goebbels si congeda dalle autorità, e prosegue poi con S. E. Alfieri e con i due seguiti, in un agile gruppo di motoscafi, verso la darsena dell'Excelsior, dove sono accolti da altre ovazioni.

Il discorso del Ministro

Poco prima delle ventidue l'ampia e luminosa sala del Palazzo del Cinema aduna un folto, elegantissimo pubblico, la sempre incomparabile platea di queste «prime» veneziane. Fotografi e operatori cinematografici sono attorno ai potenti riflettori installati sul palcoscenico; le luci abbaglianti sfriggono e balenano; d'un tratto una lunga, insistente ovazione accoglie l'ingresso del dott. Goebbels, di S. E. Alfieri e di S. E. Volpi, che subito s'avviano al proscenio, mentre l'ovazione sempre più calorosa si protrae.

S. E. il conte Volpi, nel suo discorso, ha notato la grande importanza mantenuta dalla Mostra internazionale d'arte cinematografica. «Anche quest'anno — egli ha detto — sono diciotto le Nazioni presenti: tutta l'Europa nessuna nazione esclusa: il Giappone e l'India, il Sud Africa e l'Egitto, l'Argentina e l'Uruguay; manca soltanto l'America, ma per quanto noi sappiamo, non l'ha tenuta lontana nessuna ragione d'arte che si riferisca alla Mostra, ma solamente motivi commerciali». Il conte Volpi ha quindi espresso un particolare ringraziamento al Ministro della Propaganda tedesca, dott. Goebbels, venuto alla solenne apertura della Mostra, e dopo le applaudite parole del conte Volpi ha parlato il Ministro Alfieri.

Il Ministro, dopo aver porto il saluto del Governo fascista ai delegati stranieri, primo fra essi al dott. Goebbels, ed aver messo in rilievo l'importanza che, sotto ogni punto di vista la Mostra è venuta acquistando attraverso il suo progressivo annuale sviluppo, si sofferma ad esaminare alcuni aspetti dell'attività cinematografica. Le sei rassegne degli anni passati, appoggiandosi alle tradizioni delle biennali d'arte di Venezia, hanno rivelato al mondo artistico e all'attenzione internazionale, produzione e artisti laureandoli con il suo prestigio, del titolo, oltrechè con la contingente valutazione economica. A Venezia è creato un nuovo modo di considerare la produzioni cinematografiche secondo i valori ideali dell'arte e così, per questa nuova indicazione, la cinematografia ha dato ai valori artistici e etici, se non ancora tutto il posto che ad essi spetta, almeno un posto sempre maggiore. Ne consegue e lo dimostra il fatto che i risultati tecnici e le tendenze artistiche rivelatisi in questa Mostra, hanno avuto decisa influenza sugli indirizzi generali della cinematografia mondiale.

A questo punto il Ministro rivolge un vivo elogio al conte Volpi e ai suoi collaboratori. E' lecito attendersi che i benefici riflessi della rassegna veneziana continuino a manifestarsi anche attraverso la rivelazione e il collaudo dei nuovi mezzi che la tecnica metterà a disposizione degli artisti; perchè il cinematografo ha questo di particolare e di attraente: che la tecnica e l'arte vanno di pari passo in quanto l'ingegno tecnico offre, per la creazione dell'artista, mezzi sempre nuovi, più estesi e più efficaci.

Il Ministro conclude il suo discorso manifestando la certezza che, dall'armonica fusione tra i diversi necessari elementi derivanti dall'arte e dalla tecnica, dalla vita e dal pensiero, sorgano le nuove realizzazioni della cinematografia per il godimento e la elevazione spirituale dei popoli.

Lo spettacolo inaugurale

Non si è ancora spenta l'eco dell'ultimo applauso che già le luci si attenuano, e il velario s'apre sulle prime didascalie del *Robert Koch*, il film della Tobis diretto da Hans Steinhoff, con fra gli interpreti Emil Jannings, Werner Krauss, Victoria von Ballasko, Raimund Schelcher e Hildegard Grethe. Subito, a proposito di questo film, tornerà alla mente il ricordo del *Pasteur*, diretto dal Dieterle con Paul Muni. Ma è un ricordo assai superficiale, chè l'assunto e il tono dei due film sono diversissimi. Nel *Pasteur* la biografia dello scienziato era romanzata anche più di quanto occorresse, gli episodi americanoidi o americaneggianti vi avevano una loro ingenua dismisura, l'ambiente di quell'ottocento francese era abbastanza approssimativo; e fra l'altro il bacillo dell'idrofobia, con i suoi immediati evidentissimi effet-

ti, aveva non poco servito alcune furbesche abilità. Il flagello, qui, per la scoperta del quale lotta un uomo di scienza, è la tubercolosi. Romanzare quella lotta e quelle ricerche, dovute a una delle più luminose figure della moderna scienza tedesca, sarebbe certo apparso irriverente ai produttori e al regista; e ne è venuto un nobilissimo film, dove il dramma umano è sempre mantenuto in toni schivi e austeri, mentre le vittorie e le sconfitte dalla ricerca diventano le sue protagoniste. E' infatti, questa, una delle più belle pagine che la storia della medicina possa ricordare. Le lunghe, estenuanti indagini del Koch, quasi sempre derise o misconosciute (e già il Koch ha scoperto il bacillo del carbonchio); la lotta sempre più tenace che egli deve subire da parte del luminare tedesco d'allora, Rudolph Virchow («Microbi, bacilli, chiamateli come volete, ma io non potrò mai accettare questa assurdità» era una delle sue frasi predilette, con le quali suscitava le compiacenti risate degli allievi); la scoperta, infine, del bacillo; e la dura lotta, allora, per far riconoscere il frutto delle sue fatiche; e la morte del suo assistente, che egli amava come figlio, dovuta alla contratta infezione, durante le ricerche, del terribile morbo; fin quando ogni riconoscimento giungerà, e sarà lo stesso suo rivale, il Virchow, a ricredersi, a spianargli la via per il trionfo: questi sono gli episodi salienti del film, condotto dallo Steinhoff con un'accuratezza rara, con un intelligentissimo dominio degli attori, e una scrupolosa ricerca d'atmosfera. Il regista de I due re, de Un nemico del popolo (da Ibsen) e del Deburreau ha saputo egregiamente sfruttare le sue lontane esperienze teatrali (nei teatri di Lipsia e di Vienna, di Monaco e di Berlino) per giungere, in questo film come non mai, a un sapiente impiego di toni non inconsueti alla ribalta, ma qui riplasmati secondo le esigenze di una recitazione effettivamente cinematografica. Due grandi interpreti l'hanno assecondato: Emil Jannings e Werner Krauss. Il primo è un Koch che crede in sè e nel suo lavoro esattamente come nelle sofferenze dell'umanità: di qui molti suoi primi piani dove una volontà tenace si vela come di mestizia, e a ogni sconforto vuole da sè allontanata qualsiasi tregua. Il secondo ha composto la difficile figura di Virchow con molta intelligenza. L'antagonista del Koch non è un nemico, o un amante dell'irrisione o della polemica; ma un uomo di scienza, che altro non vuole se non di poter essere nel vero; è quindi giusto, alla fine, che il vero trionfi, qualunque possa esserne il nome; e tutto ciò, dal Krauss, è stato reso con gamme ritenute e afumate, e con l'aiuto di una truccatura almeno sorprendente.

Ha completato la festosa serata, conchiusa da battimani scroscianti, Oro bianco, un bel documentario dell'Istituto Luce.

Mario Gromo

Capoferri Presidente
della Conf. Lavoratori dell'Industria

Roma, 8 agosto.

In seguito alla nomina del Consigliere naz. Tullio Cianetti a Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, il Duce, con decreto in corso di pubblicazione, ha nominato Presidente della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria il Consigliere Nazionale Pietro Capoferri.

Nato a Colognola al Piano, in provincia di Bergamo, il 5 agosto del 1892, Pietro Capoferri partì per la guerra con il 5.o alpini, partecipando a tutte le azioni nelle quali il suo glorioso Reggimento fu impegnato, fino alla battaglia dell'Ortigara dove rimase gravemente ferito. Dalla grande guerra ritornò mutilato e nel 1919 fondò a Bergamo l'Associazione dei mutilati e invalidi, della quale tenne poi la presidenza fino al 1930.

Nei primi anni di affermazione e di sviluppo del movimento fascista, il Capoferri si dedicò con ogni energia all'opera di propaganda tra le masse lavoratrici. Dallo squadrismo egli passò direttamente all'organizzazione sindacale fascista, alla quale si dedicò poi ininterrottamente. Dal 1926 al 1929 fu membro del Comitato centrale dell'Associazione mutilati e, per molti anni, fu pure membro del Consiglio dell'Opera Nazionale Combattenti. Per quattro anni, e cioè fino al 1929, anno in cui fu eletto deputato alla Camera fascista, il camerata Capoferri ha tenuto contemporaneamente la carica di Federale di Bergamo e di Segretario dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria di quella provincia. Nel 1930 fu nominato Segretario dell'Unione di Milano.

Alla Camera dei Fasci

Il fascista Colussi cessa dalla carica - La nomina del fascista Rizzardi

Roma, 8 agosto.

Con decreto del Duce del Fascismo, Capo del Governo, il fascista Gastone Colussi cessa dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

E' riconosciuta la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni al fascista Odino Rizzardi, Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Belluno e come tale componente il Consiglio nazionale del Partito.

Il rappresentante del Partito
nel Consiglio Naz. delle Ricerche

Roma, 8 agosto.

Su designazione del Segretario del Partito, il prof. Domenico Marotta, direttore dell'Istituto di Sanità Pubblica, è stato chiamato a far parte del consiglio di presidenza e del direttorio del Consiglio Nazionale delle Ricerche in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista.

Il Ministro d'Ungheria ricevuto dal Pontefice

Roma, 8 agosto.

Il Pontefice stamane ha ricevuto il Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede.

Si ha ragione di credere che il colloquio si sia aggirato intorno alle difficoltà di carattere religioso sorte fra l'Ungheria e la Slovacchia.

Malta non è più che una colonia della Corona d'Inghilterra

Le nuove «Lettere patenti» create per fomentare la lotta religiosa e linguistica

Roma, 8 agosto.

La cosiddetta costituzione data a Malta, con le Lettere Patenti del 25 febbraio, viene illustrata nei suoi varii aspetti nel fascicolo di agosto de Il giornale di politica e di letteratura da S. E. Francesco Ercole, Accademico d'Italia, presidente del R. Istituto della Storia moderna e contemporanea e direttore della rivista Archivio storico di Malta.

In virtù delle Lettere Patenti del febbraio scorso, il governo dell'isola è affidato ad un governatore nominato dal Re d'Inghilterra, nelle cui mani risiedono, come vedremo, il potere legislativo ed il potere esecutivo, mentre il potere giurisdizionale è affidato a giudici da lui nominati e da lui revocabili. Accanto al governatore, le Lettere Patenti prevedono la esistenza di un Consiglio esecutivo e di un Consiglio di governo. Le attribuzioni del Consiglio esecutivo non sono espressamente fissate dalle Lettere Patenti, ma è da presumere che esso avrà funzioni consultive per l'esercizio del potere esecutivo. I membri di questo Consiglio, il cui numero non è fissato dalla legge, sono nominati dal Re e possono essere da lui revocati in ogni momento.

Il Consiglio di governo collabora con il governatore all'esercizio del potere legislativo con funzioni che, come vedremo, debbono essere considerate puramente consultive. Esso è composto di venti membri, dieci dei quali sono eletti col sistema proporzionale, mentre degli altri dieci, cinque fanno parte di tale organo ex-officio, due sono nominati fra impiegati dello Stato e tre fra persone estranee.

L'elettorato attivo è esercitato in base ad una speciale legge da tutti i sudditi inglesi residenti a Malta, senza nessun riguardo alla loro nascita. Non ne sono esclusi nemmeno i componenti le Forze Armate, purchè abbiano eletto a Malta il loro domicilio.

L'elettorato passivo non può essere esercitato dai ministri di culto, dagli impiegati dello Stato (esclusi i professori universitari e gli ufficiali delle Forze Armate che si trovino in disponibilità, con metà stipendio), dai falliti, dagli incapaci per vizio di mente o per subita condanna.

«La esclusione dei sacerdoti dall'elettorato passivo — scrive S. E. Ercole — è un atto che ha offeso profondamente la sensibilità religiosa del popolo maltese. Un provvedimento analogo fu adottato nel 1875, e diede luogo a gravissime agitazioni, tanto che il governatore indisse al proposito un referendum fra le popolazioni. La risposta fu plebiscitariamente favorevole all'ammissione del clero nel consiglio e si ebbero poco più di cinquanta voti contrari. Anche in altra occasione, quando il governo adottò restrizioni del genere, il popolo non mancò di protestare nella maniera più energica».

Le funzioni del Consiglio sono puramente consultive. Di più il parere del Consiglio non è mai nè obbligatorio nè vincolante. Ne deriva che la pienezza del potere legislativo compete al governo britannico; che il potere legislativo ordinario, escluse le materie costituzionali, può essere esercitato dal governatore a suo beneplacito, sindacabile soltanto dal governo britannico; che infine il governatore può richiedere il parere non vincolante del Consiglio di Governo.

Volendo riassumere questa situazione, si potrebbe dire che a Malta è avvenuta una inversione della normale sfera di attribuzioni e di competenze. Mentre, infatti, negli stati costituzionali, il Parlamento fa, in via principale, le leggi, e gli organi del potere esecutivo hanno una limitata competenza in materia di regolamento esecutivo, a Malta il potere esecutivo fa le leggi ed il consiglio di governo ha limitata competenza, che gli permette non già di emanare norme giuridiche ma di dare il suo parere su materia che potremmo chiamare regolamentare.

Ma questa particolarità, se non ha sostanziale rilievo giuridico, non ha nemmeno gran peso politico, quando si pensi alla ripartizione dei seggi fra membri elettivi e membri nominati o di diritto.

«I membri elettivi — rileva in proposito l'autore — sono in numero eguale a quello dei non elettivi, e poichè a tutti si aggiunge il governatore, è evidente che i membri elettivi si trovano in minoranza rispetto a quelli di nomina governativa. E' pertanto possibile che nel caso in cui il governatore sottopone un problema al consiglio, questo dia parere favorevole, nonostante che tutti i membri elettivi votino contro il caso. Giova rilevare che non è praticamente possibile una coalizione dei membri di nomina governativa con quelli elettivi contro la volontà del governatore, perchè i membri di diritto sono a lui subordinati gerarchicamente, mentre quelli nominati sono revocabili ad ogni istante».

Concludendo il suo ampio e documentato studio sull'ordinamento attualmente vigente a Malta, S. E. Ercole scrive che esso riproduce sostanzialmente le linee dell'ordinamento precedente, con questa variante, che, mentre la ripartizione dei confini fra dialetto maltese e lingua inglese era prima fissata dalla legge senza che il governatore avesse poteri in materia, per l'ordinamento attuale il governatore ha possibilità di regolamentazione dell'argomento.

Non sembra arrischiata l'ipotesi che questa disposizione preluda alla decapitazione del dialetto maltese ed alla sua integrale sostituzione con la lingua inglese.

«Malta ritorna, dunque, ad essere una colonia della corona inglese e l'ordinamento concessole può solo paragonarsi a quello dell'11 maggio 1849, che tuttavia non fomentava, come quello odierno, la lotta religiosa e linguistica, perchè, mentre ammetteva i sacerdoti all'elettorato passivo, non ignorava che la lingua di Malta è quella italiana».

L'elogio del Duce
al presidio aereo dell'Impero

Roma, 8 agosto.

Il Duce ha ricevuto ieri, presente il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale di Squadra aerea Tedeschini Lalli, comandante l'Aeronautica dell'Africa Orientale Italiana, che Gli ha presentato un documentato rapporto sull'attività delle forze aeree dislocate nella Colonia.

Il Duce ha elogiato vivamente il generale Tedeschini Lalli per la attività da lui svolta, ed eguale elogio ha rivolto a tutto il personale costituente il presidio aereo dell'Impero.

Il compiacimento del Duce al senatore Gentile
per i lavori dell'Enciclopedia

Roma, 8 agosto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, che Lo ha informato del compimento dei lavori per gli indici finali della Enciclopedia Italiana, oramai licenziati alla stampa. L'imminente pubblicazione di questi indici, in un volume di più di 1200 pagine, sarà il degno coronamento di questa grandiosa opera del Regime, che in questo campo ha conquistato all'Italia un primato mondiale.

L'opera rimane viva e verrà continuata con aggiornamenti perpetui nell'appendice, di cui è già venuto in luce il primo volume.

Il senatore Gentile ha pure riferito sul programma di un'enciclopedia minore, che sarà opera di consultazione alla portata di tutti.

Il Duce si è vivamente compiaciuto del lavoro compiuto e del lavoro che si inizia e ha rinnovato la Sua fiducia al sen. Gentile, confermandolo al posto di direttore dell'Enciclopedia e di tutte le opere che da essa sono per derivare.

La stazione di Aprilia è in pieno funzionamento

Roma, 8 agosto.

Il 25 luglio scorso è entrata in esercizio la nuova stazione ferroviaria di Aprilia, sulla linea Roma-Anzio-Nettuno. La direzione delle Ferrovie dello Stato ha provveduto alla costruzione della nuova stazione di Aprilia, e alla dotazione degli impianti necessari per i servizi viaggiatori e merci, e dando al fabbricato una ubicazione verso il paese, mentre si provvedeva anche a migliorare il tracciato della linea.

L'architettura del fabbricato, schiettamente italiana, si ispira ai motivi classici delle costruzioni rurali della campagna romana, ed è perfettamente intonata al ridente paesaggio dell'agro redento dall'aratro fascista.

Il complesso dei lavori, iniziati il 1° ottobre 1938, ha richiesto l'impiego di circa 24.000 giornate lavorative. Il fabbricato è stato costruito sui disegni dell'architetto Paolo Perilli, delle Ferrovie dello Stato.

Gli scambi con l'estero

Il sano dinamismo della nostra produzione

Roma, 8 agosto.

L'andamento dei nostri scambi con l'estero ha risentito negli ultimi anni l'influenza della congiuntura economica mondiale e quella della politica autarchica perseguita dal nostro Paese. E' notorio che la contrazione dei prezzi sui mercati internazionali ha provocato in tutti i Paesi che hanno voluto difendere il livello dei valori raggiunti dalle loro esportazioni un miglioramento della qualità, ma soprattutto un aumento della quantità delle merci esportate.

Nello stesso senso ed in misura molto più rilevante ha agito per l'Italia la politica autarchica, che agli effetti dei nostri scambi significa esportare di più ed importare di meno per raggiungere il pareggio della bilancia commerciale. I numeri indici (base 1929 = 100) delle quantità merci da noi esportate registrano pertanto negli ultimi anni un aumento che si è fatto più rapido nell'anno in corso, raggiungendo nell'ultimo mese calcolato il livello di 90,39. Contemporaneamente l'indice di quantità delle merci importate si è mantenuto ad un livello costantemente inferiore, scendendo fino a 54,03.

Questo confronto dimostra come il sano dinamismo della nostra produzione sappia vittoriosamente affermarsi sui mercati esteri facendo fronte alle contingenze economiche mondiali e battendosi tenacemente per conquistare al Paese l'auspicato pareggio.

Incremento nella produzione dell'energia elettrica

Roma, 8 agosto.

Secondo gli accertamenti dell'Ufficio mobilitazione energia elettrica del Ministero dei Lavori pubblici, nel mese di luglio la produzione dell'energia elettrica ha raggiunto 1 miliardo 553 milioni di kw., al posto di 1 miliardo 478 milioni di kw. del luglio '38-XVI. Nei primi sette mesi dell'anno in corso la produzione ha segnato 10 miliardi 136 milioni di kw., al posto di 8 miliardi 584 milioni dello stesso periodo dell'anno XVI. L'incremento è quindi per questi sette mesi di oltre il 14 per cento.

Provvedimento disciplinare a carico di un caffè
dove non si usava il «voi»

Roma, 8 agosto.

Il Direttorio del Sindacato fascista degli esercenti pubblici ha applicato il provvedimento disciplinare della sospensione di tre mesi da ogni attività sindacale nei confronti di un noto Caffè di via Vittorio Veneto per l'inosservanza delle disposizioni date dall'organizzazione sull'uso del «voi».

Una lettera del Papa all'Episcopato canadese
per quella «Settimana Sociale»

Roma, 8 agosto.

(O. C.) - Il Papa ha rivolto all'Episcopato canadese una lettera, con cui encomia l'iniziativa della «Settimana sociale», che sta per effettuarsi in quella Nazione e fa voti perchè dallo studio del problema religioso-sociale, ispirato alle direttive dei Sommi Pontefici, la Nazione canadese abbia a trarre frutti copiosi non solo nel campo religioso ma anche in quello del suo progresso materiale.

La lettera, che è a firma del cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, sottolinea la importanza del tema scelto per lo studio «La Pace» che definisce «bene ispirato e dettato dal momento attuale».

Nulla, infatti — prosegue il documento — presentemente occupa tanto gli spiriti e forma il soggetto di una più grande preoccupazione per tutti del bisogno di questa pace, verso la quale i popoli, come gl'individui, oggi sospirano più che mai.

Pienamente coscienti delle ragioni profonde di questo malessere universale che ha le sue radici nelle passioni che impediscono di vedere la verità e la giustizia e ne sono le peggiori nemiche, la scuola sociale popolare si propone di studiare il problema della pace sociale, della pace nazionale ed internazionale, alla luce dei principi cristiani, e soprattutto alla luce di questa grande realtà che si chiama l'amore, o piuttosto carità, senza la quale anche la giustizia è una pericolosa lusinga ed un crudele inganno. Ma se è vero che la pace tra i popoli è oggi sul primo piano dell'attualità, non è meno vero che ogni pace esterna trova la sua sorgente nella pace interiore della coscienza ed ogni pace collettiva ha la sua prima radice nella pace individuale, che è frutto spontaneo della giustizia cristiana.

Così il Santo Padre vede volentieri la parte assai estesa che è stata data nel programma di questa «Settimana sociale» alla pace nell'individuo e nella famiglia.

La lettera aggiunge:

«Così organizzato, il lavoro di questa «Settimana sociale» giunge nel momento migliore, per ricordare una dottrina di cui l'opportunità non può sfuggire a nessuno, e per essere il riflesso del pensiero della Santa Sede in una questione che interessa tanto la Chiesa ed il mondo. Qualunque possano essere i risultati pratici della vostra solenne riunione, nulla potrà impedire ad essa di risvegliare delle idee, di suscitare delle riflessioni, di contribuire a mantenere in tutto il suo vigore, nelle coscienze, l'insegnamento di Gesù Cristo e del Suo rappresentante in una materia così grave in tutte le sue conseguenze».

200 parole su i "geyser,,

Un «geyser» si è manifestato d'improvviso sulla spiaggia del Maronti all'Isola d'Ischia. I «geyser», così chiamati dall'islandese Geysir, non devono essere confusi con i nostri «soffioni»; sono fenomeni del vulcanismo secondario, cioè emissioni intermittenti di acqua calda mineralizzata. Si tratterebbe di acque termali, acide per acido cloridrico solforico e carbonico, le quali passano attraverso rocce silicate e le decompongono formando cloruri solfati e carbonati solubili. La silice liberata e raffreddata s'incrosta alla bocca del «geyser» e forma la geyserite, una pietra che ricorda l'opale. Il getto può raggiungere l'altezza di quaranta metri e un diametro di tre, con un succedersi di esplosioni a più o meno lunghi intervalli. Il Gran Geyser d'Islanda, già attivo nel 1846, esplodeva prima ogni sei od otto ore: attualmente ogni ventiquattro o trentasei. Lo Strokkur, pure in Islanda, esplode ogni due o tre giorni; invece il «geyser» di Yellowstone negli Stati Uniti, detto l'Old Faithful (il Vecchio Fedele) esplode ogni sessantacinque minuti esattamente. Meno potenti sono — sempre a Yellowstone — il Gigante, il Beehive e l'Architetturale. I fenomeni furono lungamente studiati dal Damour, dal Daubrée, dal Tyndall e dal mineralogista novarese Giorgio Spezia, morto il 10 novembre 1911 a Torino, dove fu professore ordinario all'Università.

Nessun volo ieri al raduno degli alianti

Asiago, 8 agosto.

Oggi il tempo non ha permesso nessun volo degno di menzione o considerazione. Molti alianti partecipanti al raduno del volo a vela hanno tentato la via del cielo, ma dopo pochi minuti di volo sono stati costretti a discendere sul campo.

Ecco la classifica dopo le giornate di ieri: 1. Mantelli con p. 4587, 2. Venturini con p. 3895, 3. Cus con p. 2809, 4. Galimberti con p. 2126, 5. Casana con p. 1975, 6. Dealessi con p. 1938, 7. Vallo con p. 1785; 8. Padova con p. 1477.

L'«Iris» ripartirà in ottobre per New York

Genova, 8 agosto.

Diretto a Napoli è salpato oggi dal nostro porto, l'«undici metri» «Iris», con a bordo l'ing. Giovanni Martucci, sua moglie e i suoi compagni di viaggio. Come è noto, l'«Iris» era giunto alcuni giorni fa a Genova, da New York. Il Martucci si reca a Napoli per riabbracciare una sorella, che da anni non vede. Quindi il navigatore si recherà a Montevarchi, in Toscana, a salutare alcuni parenti e deporre fiori sulla tomba del padre, dopo di che farà ritorno a Napoli, per ripartire con l'«Iris» per New York, dove intende giungervi entro il mese di ottobre.

I commercianti di vino a convegno a Siena

Siena, 8 agosto.

Presso la Mostra dei vini pregiati si è svolto il Convegno nazionale dei commercianti di vino e prodotti affini, presieduto dal consigliere nazionale Viola, presidente della Federazione e presenti autorità e gerarchi locali, un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, tutte le rappresentanze sindacali di categoria.

Dopo un saluto del Podestà ed i discorsi del consigliere Viola e del rappresentante del Ministero delle Corporazioni, sono state svolte le relazioni riguardanti la produzione, il consumo e l'esportazione del vino e le aziende commerciali vinicole. Quindi è stato letto e illustrato il testo dell'accordo collettivo stipulato fra produttori e commercianti per la contrattazione dei vini e sono state trattate questioni varie interessanti la categoria.

La Mostra leonardesca

Roma, 8 agosto.

S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, ha visitato oggi la Mostra Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane, compiendo un sopraluogo diligentissimo e intrattenendo dirigenti e competenti in ogni reparto.

La matematica contemporanea e le sue applicazioni
al prossimo Convegno Volta

Roma, 8 agosto.

La Fondazione Volta, istituita dalla Società Edison di Milano e annessa alla Reale Accademia d'Italia, indice ogni anno in autunno convegni su argomenti scientifici, letterari, artistici, di alto interesse attuale. Il convegno Volta 1939 avrà luogo dal 22 al 28 ottobre e sarà dedicato alla matematica contemporanea e alle sue applicazioni. Presidente sarà l'accademico Francesco Severi.

La vastità dell'argomento ha suggerito la divisione di esso in tre temi: geometria algebrica e topologica, analisi funzionale, geometria differenziale. Con la scelta di una branca di scienza prevalentemente pura ed astratta l'Accademia vuol porre in rilievo l'importanza che il Governo fascista attribuisce ai problemi della più alta speculazione scientifica particolarmente fiorente in Italia negli indirizzi sopra indicati, in considerazione anche dei benefici, talora prossimi e talora meno vicini, che la scienza pura finisce sempre con l'arrecare all'applicazione e quindi in definitiva al benessere sociale ed alla risoluzione dei problemi autarchici.

Anche quest'anno sono stati invitati quali ospiti dell'Accademia i più autorevoli scienziati italiani e stranieri, molti dei quali tratteranno vari aspetti dell'importantissimo problema.

Festa della fraternità d'armi alla Divisione Granatieri

Perugia, 8 agosto.

A Cascia, con una cerimonia austera di simpatica fratellanza militare, per iniziativa del comandante la Divisione, generale Spigo, i due reggimenti dei granatieri di Sardegna, che costituiscono la fanteria della gloriosa Divisione, hanno offerto al 13° reggimento artiglieria divisionale gli alamari d'argento che, in conformità alle nuove norme, devono ora essere portati da tutti i reparti della Divisione.

Presenti in armi i due reggimenti granatieri ed il 13° artiglieria, le autorità cittadine, le rappresentanze della Gil ed i cittadini, nonchè numerosi ufficiali stranieri, il comandante la Divisione ha rivolto alle truppe parole di circostanza. Un granatiere ha appuntato gli alamari alla giubba di un artigliere ed i due soldati si sono poi abbracciati. Quindi i reggimenti hanno sfilato in parata.

I matrimoni nel Bolzanese fra nativi locali e di altre provincie

Bolzano, 8 agosto.

Secondo le statistiche degli anni che vanno dal 1932 al 1938, il numero dei matrimoni avvenuti tra nativi della provincia di Bolzano e nativi di altre provincie del Regno è stato di 1213, con una proporzione di circa l'11 per cento sul totale.

Aziende ebraiche torinesi dichiarate interessanti la difesa della Nazione

Roma, 8 agosto.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un elenco compilato dal Ministero delle Corporazioni, e precisamente dell'Ufficio speciale di controllo delle attività industriali e commerciali di proprietà di cittadini italiani di razza ebraica, delle aziende di proprietà o gestite da cittadini di razza ebraica, pubblicato ai sensi dell'art. 53 del decreto legge 9 febbraio 1939-XVII.

Nell'elenco figurano tra le altre, le seguenti ditte:

Aziende dichiarate interessanti la difesa della nazione:

Ditta *Norzi ing. Eugenio*. Forma giuridica: ditta individuale; sede Torino, corso Galileo Ferraris 90; attività: costruzioni edili in cemento armato; proprietario Norzi ing. Eugenio fu Lazzaro; personale occupato: n. 130 unità.

Ditta *Rolla Giovanni e C.* Forma giuridica: società in nome collettivo; sede Torino, corso Raffaello n. 19 bis; attività: confezioni in serie per uomini; soci a responsabilità illimitata: Colombo Ugo fu Bonaiuto e Garda Tullio fu Vita; personale occupato: n. 106 unità.

Ditta *Verona Cesare*. Forma giuridica: ditta individuale; sede Torino, via Pietro Micca 3; attività: commercio macchine da scrivere ecc.; proprietario: Verona Cesare fu Salvatore; personale occupato: n. 426 unità.

Il diciottesimo figlio

Trento, 8 agosto.

La casa dell'invalido di guerra Domenico Lorenzi è stata oggi allietata dalla nascita del diciottesimo figlio. I coniugi Lorenzi trascorrono la sana vita di lavoro a Fornace, attorniati dai sedici figli viventi, di cui dodici maschi e quattro femmine. I due maggiori prestano servizio nell'Arma dei Carabinieri, il terzo è sacerdote e tutti gli altri sono iscritti alla G.I.L.

Curioso sistema di truffa escogitato da una vecchietta

Milano, 8 agosto.

La polizia sta rintracciando una intraprendente vecchietta che si presenta, affabile e compunta, a delle famiglie e, narrando con accenti commossi che il figlio, lontano per lavoro, agognerebbe di vederla almeno in fotografia, implora di avere a prestito qualche ninnolo, magari orecchini e catenelle, per riuscire nel ritratto ornata e abbellita. La loquela della vecchietta, che si cura prima di conoscere qualche vicenda della famiglia cui si presenta, per potere più facilmente entrare in dimestichezza, ha avuto fortuna, poichè tre o quattro denunce sono già piovute contro di lei, in quanto, avuti gli ornamenti e qualcuno di un certo valore, non si è fatta più vedere.

L'ultima truffata è stata la signora sessantasettenne Elvira Fiocchi che ci ha rimesso un paio di orecchini e un fermaglio d'oro. L'ignota vecchietta, quando non riesce a ottenere i ninnoli, pare che si ingegni rubando. Così derubò la famiglia Ricci, abitante in corso Como 4, di alcuni oggetti per un valore di qualche centinaio di lire.

Otto colpi di rivoltella
contro un presunto stregone

Foligno, 8 agosto.

E' stato arrestato dai carabinieri certo Attilio Ferranti, responsabile di tentato omicidio nella persona di tale Pietro Neri, pure da Foligno. Il Ferranti da tempo credeva che il suo avversario lo facesse oggetto di stregonerie e sortilegi e perciò, incontratolo, estratta una rivoltella, gli esplose contro otto colpi. Raggiunto da due colpi soltanto, il Neri se la caverà con quindici giorni di ospedale.

Beve a un fiasco sulle scale e muore poco dopo

Cesena, 8 agosto.

Lo spazzino comunale Motta Giuseppe, di 42 anni, facendo ritorno alla sua abitazione, assetato per il caldo, scorgeva sul pianerottolo del suo alloggio un fiasco contenente del liquido che ritenne acqua, e senz'altro ne ingerì molti sorsi. Ma poco dopo il Motta veniva colto da atroci dolori viscerali e in breve decedeva.

Un alpinista morto e uno ferito sulle Marmarole

Bergamo, 8 agosto.

Malgrado il tempo fosse minaccioso due alpinisti: il prof. Sergio Favaretti, insegnante dell'Istituto tecnico industriale di Pieve di Cadore, ed il giovane Mario Grandi, decidevano di tentare la scalata della Croda Bianca del gruppo delle Marmarole. Partiti dal rifugio Chiggiato alle 5 del mattino, pervennero sotto un torrione di circa 35 metri, in un punto difficile, fra roccie malsicure. Nell'eseguire il passaggio il capo-cordata provocò il franamento di un masso, e questo, investendo l'altro alpinista, fece precipitare nel burrone i due ardimentosi, che non avevano in precedenza assicurato la corda alla parete.

Quantunque sanguinante e ferito, il Grandi, dopo aver impiegate sei ore a compiere il percorso che normalmente si fa in una ora, potè raggiungere il rifugio, dal quale partirono subito squadre di rocciatori e guide alpine, che dopo attive ricerche rinvennero il Favaretti, già cadavere per la frattura del cranio. Le condizioni del Grandi non sono allarmanti.

Le sbarre alzate a un passaggio causa di mortale disgrazia

Piacenza, 8 agosto.

Sulla linea ferroviaria Piacenza-Milano, al passaggio a livello di S. Rocco al Porto, borgata del basso Lodigiano, un treno merci, nel pomeriggio ha investito un motociclista che, avendo visto le sbarre aperte, attraversava il binario. Il disgraziato, proiettato lontano, è stato raccolto da alcuni accorsi, ma già cadavere. L'infelice è stato identificato per il commerciante Bruno Garriani, residente a Guardamiglio, di 28 anni, vice capo-squadra della Milizia.

Lo scoppio della caldaia
La quarta vittima - Solenni funerali

Milano, 8 agosto.

Il tragico scoppio della caldaia avvenuto in via Morozzo della Rocca, 1, ha avuto stamane la quarta vittima: nell'ospedale Principessa Jolanda è spirato l'ing. Alberto Covi, inquilino della stessa casa dove è avvenuto lo scoppio. Accorso alle prime voci di allarme ed entrato nel fatale cantinato insieme con i vigili del fuoco per prestare il suo eventuale aiuto, aveva riportato ferite e ustioni al viso, alle mani, all'addome, che a tutta prima si sperava non fossero così gravi come purtroppo si sono rivelate nella serata di ieri, e per le quali all'alba è entrato in agonia. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie e i familiari.

I funerali dei due vigili del fuoco, caduti nell'adempimento del dovere, e del giovane Poppi, vittima a sua volta della tragica fatalità, si sono svolti solennemente nel tardo pomeriggio. Alla caserma dei vigili di via Ansperto sono convenute personalità e rappresentanze degli enti pubblici e privati. Si notavano le scorte con labari e gagliardetti dei corpi dei vigili del fuoco di tutti i centri di Lombardia e quelle dei comandi di Torino, Bologna, Venezia, Genova, Novara. Le salme dei vigili Aldo Parora e Anselmo Pasi e del giovane Angelo Poppi erano state vegliate per tutta la giornata dai compagni di corpo, nella camera ardente appositamente apprestata tra una serra di fiori.

La corona che il Duce ha inviato spiccava tra le altre, ai pari dei tre magnifici mazzi di tuberose mandati dal Duca di Bergamo. Moltissime le altre corone, inviate da Ministeri, enti pubblici e privati e corpi pompieristici.

Il corteo funebre era preceduto da due autopompe seguite dalle rappresentanze dei corpi armati e dell'esercito. I tre carri erano fiancheggiati da vigili del fuoco; dietro venivano i familiari. Dopo l'ultimo carro, col gruppo delle autorità, era presente S. E. Giambini che rappresentava anche il Sottosegretario all'interno S. E. Buffarini Guidi. I carri funebri e il corteo sono passati tra due fitte ali di popolo reverente e commosso che si allineavano lungo la via del Fascio, piazza S. Ambrogio, via Carducci, piazzale Cadorna, Foro Bonaparte, via Puccini e via San Giovanni sul Muro.

La chiesa di Santa Maria alla Porta era parata a lutto con grandi striscie tricolori e sulla facciata campeggiava la seguente epigrafe: «Il Martire del Golgota accolga nel sacrificio delle giovani vite Aldo Parora, Anselmo Pasi, Angelo Poppi, spezzate nell'esercizio del dovere generosamente compiuto». Dopo l'ufficio funebre, celebrato dal parroco, S. E. Giambini ha compiuto il rito dell'appello fascista.

Negozianti in cerca di dollari abilmente truffati

Trieste, 8 agosto.

Messisi a contatto con due ricchi negozianti della nostra città, aventi relazioni di affari con ditte all'estero, qualche tempo fa l'orefice orologiaio Enrico Bon e tale Adolfo Marion lasciavano loro comprendere che avevano la possibilità di fornirli di dollari per 330 mila lire. Stabilita la data della consegna dei dollari, i due negozianti si recavano col Bon e il Marion in una oreficeria di via delle Sette Fontane, ove lasciavano 28 mila lire in contanti.

Mentre si stava concludendo l'affare, capitavano nell'esercizio due individui i quali, spacciandosi per agenti di P. S., procedevano al sequestro della somma, invitando i quattro a seguirli in questura. Per strada, però, i due falsi agenti facevano capire ai commercianti che avrebbero potuto sottrarsi a ulteriori conseguenze, rassegnandosi a perdere l'importo. I due accettarono, contenti; ma dopo ebbero il sospetto di essere stati truffati, e sporsero denuncia. E' risultato che i due finti agenti avevano agito con la complicità del Bon e del Marion. Tutti e quattro gli autori dell'ingegnoso raggiro sono stati arrestati.

Un ferroviere è investito mortalmente
e un compagno cade in deliquio

Cesena, 8 agosto.

Il manovale ferroviario Conti Tommaso di anni 41, al passaggio di un treno diretto a Rimini, alla stazione di Gambettola, si portava da un marciapiede all'altro, e veniva investito dal locomotore, rimanendo cadavere all'istante per la frattura del cranio e ferite in varie parti del corpo.

Accortosi della disgrazia, un compagno di lavoro del Conti accorreva, ma alla vista di tanto scempio veniva colto da deliquio, nel mentre faceva segnali ad un altro treno in arrivo. L'operaio si feriva cadendo ma fortunatamente il macchinista riusciva a inchiodare il treno in arrivo, a pochi metri dal disgraziato, che altrimenti sarebbe rimasto stritolato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
8 Agosto 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	24.0	14.8	dim.	misto	—
Roma	32.0	21.0	»	cop.	—
Milano	26.1	14.4	»	»	—
Genova	25.2	21.0	dim.	»	mosso
S. Remo	24.3	14.8	dim.	misto	agit.
Venezia	26.2	18.5	»	»	calmo
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	31.8	15.6	dim.	misto	—
Bologna	27.8	22.7	»	»	—
Firenze	28.4	15.4	»	»	—
Rimini	29.3	18.9	staz.	misto	cal.
Ancona	26.8	23.1	dim.	»	»
Napoli	32.2	23.2	aum.	ser.	»
Bari	34.3	24.4	var.	cop.	»
Taranto	31.6	24.3	»	misto	»
Messina	34.5	26.7	»	»	mosso
Catania	37.2	26.0	dim.	ser.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	37.0	24.5	var.	ser.	cal.
Bengasi	30.5	25.0	aum.	»	agit.
Rodi	31.5	26.5	»	»	»

Previsioni del tempo

Col persistere della zona depressionaria sull'Europa occidentale, [illegible] instabile sull'Italia settentrionale. [illegible] Cielo nuvoloso e coperto con manifestazioni temporalesche sparse nelle [illegible] regioni occidentali e specialmente sulle Alpi. Schiarite nelle ore pomeridiane più estese sulle regioni orientali. Venti occidentali alquanto forti con raffiche. Temperatura pressochè stazionaria. Alto Tirreno agitato, alto Adriatico mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — Sicardi Giovanni (laboratorio calzature) via Savigliano 3: decreto 7-8-39 ammette al piccolo fallimento; commissario giudiziale avv. Luigi [illegible], via Orfane 5. — Simeone Ottavio, laboratorio mobili e [illegible], corso Casale 130, abitante in piazza Crispi 58: sentenza 7-8-1939 determina cessazione pagamenti al 31 agosto 1938. — Soc. An. Manifattura Schaiging Cotze, via Giusti 11: sentenza 7-8-1939 cessazione operazioni per insufficienza di attivo.

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13.10; Nuova York 2.49 e 3/8; Londra 11.67; Parigi 6.6050; Svizzera 56.37; Bruxelles 42.34; Amsterdam 132.65; Copenaghen 52.10; Stoccolma 60.12; Oslo 58.63; Varsavia 46.18; Belgrado 5.70; Sofia 3.06; Praga 8.50. — Parigi: Italia 198.60; Londra 176.72; New York 37.75; Svizzera 851.75; Belgio 641.25; Olanda 2010; Danimarca 788.75; Svezia 911.50. — Londra: Italia 89.02; New York 4.6815; Francia 176.71; Germania 11.66 e 1/8; Spagna 42.25; Amsterdam 8.7962; Belgio 27.50 e 7/8; Svizzera 20.73 e 5/8; Copenaghen 22.40; Stoccolma 19.405; Oslo 19.905; Helsingfors 226.50; Praga 136.75; Budapest 24.25; Belgrado 205; Sofia 3.80; Bucarest 665; Costantinopoli 580; Atene 548; Mosca 24.87; Buenos Aires (mercato uff.) 15.17; id. non uff. 20.18; Rio Janeiro 2.56; Yokohama 14. — Zurigo: Italia 23.30; Francia 11.7850; Inghilterra 20.735; New York 4.4287; Belgio 75.25; Olanda 236.62; Germania 177.70. — New York: Roma 5.2625; Londra 4.68 e 1/8; Berlino 40.12; Amsterdam 53.25; Parigi 2.6493; Bruxelles 16.99; Berna 22.58.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 8. — Buoi al Mg. L. 28-30; vacche cad. 1400-1800; vitelli 30-35; sanati 35-45; maiali grassi 56-59.

Castellamonte, 8. — Sanati al Mg. L. 67-73; vitelli 58-64; vacche 25-35; suini grassi 43-46; lattonzoli cad. 140-165; pecore 165-180.

Chieri, 8. — Tori al Mg. L. 40-56; buoi 40-44; vacche 26-28; vitelli 48-48; sanati 45-55; maiali grassi 46-44; lattonzoli cad. 90-118.

Cuneo, 8. — Sanati nostrani al Mg. L. 64-74; id. della conca 66-100; vitelli nostrani 1.a 45-60; id. 2.a 30-44; vitelloni forestieri 40-46; buoi da macello 40-46; vacche da macello 26-36; id. da salumificio 15-19; tori da macello 46-52; buoi da lavoro 40-46,50; vacche e manze cad. 1200-2600; vitelli da allevamento cad. 650-1100; maiali da macello al Mg. 52-6; id. lattonzoli cad. 60-100.

Novara, 8. — Buoi da macello al Mg. L. 44-49; vitelli 66-77; sanati 40-56; vacche 34-37; maiali 54-58.

Parma, 8. — Da macello: vacche al Ql. L. 300; suini lattonzoli 18-40 Kg., cad. 90-110; magroni di razza parmigiana e reggiana 100 Kg. al Kg. 4,70-4,90; id. di altre razze 4,60-4,80; grassi 160-200 Kg., 5,00-5,90.

Stradella, 8. — Da macello a peso vivo: buoi al Ql. L. 380-420; id. 2.a 340-370; vacche 240-270; id. 2.a 200-230; vitelli 600-620; vitelloni 400-450; manzi e manzette d'allevamento 400-410.

CEREALI

Casale Monferrato, 8. — Granoturco al Ql. L. 92-93; segale 110-115.

Chieri, 8. — Granoturco al Ql. lire 90-[illegible]; segale 120-136; avena 94-98.

Novara, 8. — Risone al Ql. L. 97-102; riso 166-171; cirima 96-103; avena 96-100; segale 95-98; meliga 84-92.

Parma, 8. — Granoturco al Ql. L. 90.

Vercelli, 8. — Risone originario mercantile L. 100,10; riso raffinato 162; id. originario squeiato 148; id. maratelli squeiato 192; id. originario brillato 169; id. camolino 169; id. vialone 254; id. maratelli 199; segale 107; avena 94.

FORAGGI

Casale Monferrato, 8. — Fieno maggengo al Ql. L. 56-60; id. agostano 54-56; id. terzuolo 53-54; paglia di frumento 18-20.

Castellamonte, 8. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,50; agostano 4,50-5; terzuolo 4-4,25; paglia di frumento pressata al Ql. 24-26; id. sciolta 20-22.

Chieri, 8. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 4,60-5,10; id. agostano 4,20-4,60; id. terzuolo 3,70-4; paglia di frumento 1,60-1,80.

Novara, 8. — Fieno maggengo al Ql. L. 40-50; agostano 33-36; paglia di frumento e segale pressata 10-13.

Parma, 8. — Fieno maggese L. 47; id. agostano 40; paglia di frumento sciolta 14.

Stradella, 8. — Fieno maggengo al Ql. L. 43-44; id. agostano 40-42; erba medica maggenga 37-39; id. agostana 34-36; trifoglio 29-31; paglia pressata di frumento 11-12.

Torino, 8. — Maggengo (nuovo raccolto) al Mg. L. 4,50-5; id. (vecchio raccolto) 5-5,50; ricetta 4-4,50; terzuolo 3-3,50; paglia di grano sciolta 1-1,70; id. pressata 1,90-2,20; paglia di segale sciolta 1,40-1,50.

Vercelli, 8. — Fieno maggengo lire 49; id. agostano 28.

VINI

Casale Monferrato, 8. — Barbera all'Hl. L. 135-150; comune da pasto 90-110; grignolino e freisa 155-175.

Chieri, 8. — Freisa alla brenta lire 75-102; comune da pasto 75-82; vini fini da bottiglia 88-95; id. id. dolce filtrato 100-115.

Stradella, 8. — Vino nostrano 10 gradi, al Ql. L. 85-95; id. 11 gr. 100-115; id. 12 gr. e fino, 130-139; finissimo di bottiglia 135-145; bianco secco 150-160; moscato 180-190.

Teatri e Concerti

«Manon» di Puccini all'aperto a Milano

Milano, 8 agosto.

Al teatro del Castello Sforzesco si è avuta questa sera, concertata e diretta dal maestro Podestà, una eccellente edizione della «Manon Lescaut» di Puccini, per la prima volta rappresentata all'aperto. Magda Olivero è stata un'ottima protagonista, assecondata da Norberto Ardelli e da Afro Poli. Anche la messa in scena, specie quella del terzo atto — il molo con l'imbarco dei condannati — è stata di eccezionale effetto.

L'«Aida» all'Arenaccia

Napoli, 8 agosto.

Questa sera al «Teatro dei diecimila», presente un pubblico imponentissimo che gremiva la vasta arena, ha avuto luogo la prima dell'Aida, concertata e diretta in modo perfetto dal maestro Del Campo, e accolta festosamente dal pubblico, che ha tributato al maestro e agli interpreti calorose ovazioni.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 7,55: Radiocronaca della Rivista a chiusura delle grandi esercitazioni militari anno XVII alla presenza di S. M. il Re Imperatore — 11,30: Orchestrina Gnecco — 12,25: Radio Sociale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 13,15: Concerto — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2 — Ore 13: Musica operistica — 13,30: Orchestrina moderna — 14: Musica sinfonica — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Concerto di piano — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, PD, TI): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21) — Ore 19,55: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Canzoni e ritmi — 22: Come nasce un canzone, documentario registrato in una scuola — 22,15: Quartetto della camerata musicale romana — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI3, RO2 — Ore 19,55: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. MI1, RO2): Musica da camera — 21 (escl. PA, CT): Banda della R. Guardia di Finanza — 22 (escl. PA, CT): «Si parte per Stoccolma» un atto di Oriana Vergani — 22,30 (escl. PA, CT): Musica varia — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2 — Ore 19: Orchestrina — 19,30: Musica operettistica — 20: Giornale radio — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musiche giovani — 20,55: «Carmen», melodramma di Bizet.

NELLA LIVERPOOL DELL'EST

Inchino alla sentinella giapponese

Le bombe crepitanti e i cadaveri rigonfi alla deriva sul grande fiume, non hanno fatto molta impressione ai quattro milioni di cinesi di Sciangai: una insegna al neon o un'automobile gialla e rossa valgono molto di più a scuoterli dalla loro apatia

(DAL NOSTRO INVIATO)

SCIANGAI, agosto.

Addio rapide volate attraverso sconfinati continenti, addio Europa e addio mentalità europea: da Hongkong a Sciangai più non si vola, a motivo della guerra che ha lasciato una curiosa situazione a liquidar la quale occorrerà tempo, e il tempo qui non è misurato come da noi. Qui la fretta non esiste, la premura non si conosce, le faccende che non si sbrigano oggi vengono rinviate serenamente a domani e i compiti che una generazione non riesce lasciati in eredità alla successiva, senza disperazione di far meglio.

Sono arrivato a Sciangai con ritardo, perchè le autorità sanitarie hanno voluto, prima dello sbarco, vaccinare a bordo contro colera, tifo e vaiuolo trecentocinquanta passeggeri (su settecento circa, quasi tutti emigranti ebrei) che non erano in possesso dei relativi certificati e se sono ripartito pure con ritardo, perchè sui piroscafi per Tsingtao, Dairen e Tientsin è difficile trovare posto e perchè all'ultimo momento è sopravvenuto un tifone. Il tifone è un fenomeno meteorologico al quale la scienza indagatrice ormai impedisce di conservare l'incognito, sicchè molte ore prima del suo arrivo se ne sanno provenienza, potenza, velocità e mèta. A Sikawei, alla periferia di Sciangai, i padri gesuiti hanno un osservatorio che riceve di continuo radiogrammi da navi e da posti d'osservazione entro un raggio di quattromila chilometri a nord e quattromila a sud e in base a questi telegrammi, e ad indagini e calcoli, comunicano tempestivamente ai naviganti se si aspetta tifone o monsone. Il tifone è male grosso, il monsone è male mortale. «Giovedì voi non potrete partire», mi ha detto Padre Gherzi il martedì che sono andato a trovarlo, «essendo atteso un tifone». E infatti ne è venuto uno che per 24 ore ha paralizzato la navigazione nel mare della Cina nonchè la circolazione nell'interno di Sciangai, dove le strade sono diventate torrenti, i veicoli fuscelli, gli uomini mosche.

Chi comanda

Sciangai è troppo vasta per poterla veder tutta in cinque giorni: cosicchè questa volta sono riuscita appena a farne un'istantanea. Per grandezza, è la quinta fra le città del mondo. Ci trovi cinesi e siriani, americani e inglesi, italiani e francesi, tedeschi, persiani, finlandesi, giapponesi, polacchi, insomma tutte le razze e nazionalità del globo. L'esodo dalla Russia bolscevica vi ha fatto sorgere una colonia di circa ventimila russi bianchi, l'esodo degli ebrei dall'Europa vi ha già attirato più di dodicimila ebrei tedeschi, a preferenza stabilitisi nel quartiere cinese di Ciapei, completamente controllato dai giapponesi. I russi, con gli anni, si sono sistemati nelle polizie internazionali, nelle banche, negli alberghi, nei ritrovi notturni, nelle orchestre e via via; gli ebrei, sostenuti da un comitato che all'arrivo li mette in baracche e dà loro due minestre al giorno, si sono finora collocati solo in parte. Quelli che hanno quattrini sono pochi e fra i pochi alcuni si sono lasciati truffare da sorreggionari che se avevano invitati a partecipare a inesistenti imprese. Al principio gli ebrei arrivavano con macchine fotografiche di vittimismo mobile e rivendendole sulla piazza sotto costo si procuravano sterline e dollari: ma le autorità doganali cinesi ora riscuotono diritti sulle macchinette nuove e il ripiego è finito. Lo stesso avviene con le macchine da scrivere.

Le autorità doganali, essendo cinesi, si attengono alla parola d'ordine del Governo nazionale e quindi mirano a restringere le importazioni, anche nel caso in cui i giapponesi dichiarino che le cose debbono andare diversamente e che le merci in questione vanno importate. A Sciangai comandano infatti tuttora i cinesi, i cui eserciti sconfitti si sono dispersi come sabbia al vento, i giapponesi, il cui esercito vincitore è ormai così lontano che per ricordare l'azione sostenuta da cinquanta nipponici contro centinaia di migliaia di Chang Kai Shek bisogna fare un giro per Ciapei, tutta rovine, qua e là punteggiate dalle sezioni di una raccolta di tremende fotografie di guerra, e comandano per gl'inglesi, i francesi e la polizia internazionale. Dalla zona giapponese, periferica, si passa nell'europea, centrale, sfilando davanti a sentinelle nipponiche — alle quali i cinesi fanno grandi riverenze nonchè il sacrificio delle sigarette accese — e segue poi un altro ponte sul quale alla sentinella giapponese si affianca una scozzese nel classico gonnellino degli highlanders. Cavalli di frisia da una parte, cavalli di frisia dall'altra, e a mezzanotte i cavalli di frisia — che non dormono in scuderia — sono messi sulla strada di traverso e non passa più nessuno. Questo si chiama il coprifuoco. Come ai tempi dei tempi, le porte si chiudono e si sollevano i ponti: il traffico riprende all'alba l'indomani. Nella zona giapponese non metteranno però piede coloro che non siano vaccinati, essendo qui il colera all'incirca quello che l'influenza è in Europa, e non passeranno i tassì cinesi i cui autisti non abbiano una speciale licenza.

Simboli superati

Quando s'è rifatto giorno, nella zona giapponese si vive come al Giappone, ma in un'atmosfera di guerra simboleggiata dai controlli descritti, e nell'internazionale certe banche fanno una politica economica antinipponica e certi giornali stampano in varie lingue quello che salta loro in mente sul Giappone, come se in queste strade e piazze non fossero morte migliaia e migliaia di persone (le più le uccise la balorda aviazione cinese) e non si fosse disperato dell'avvenire della Liverpool dell'est, dai romantici detta anche la Parigi dell'estremo oriente.

C'è molto dell'una e dell'altra, infatti. Il porto immenso, con banchine lunghe chilometri e magazzini che l'occhio non abbraccia, rigurgita di giganteschi transatlantici, piroscafi, più modesti per passeggeri, piroscafi da carico, piroscafi per servizio fluviale o costiero — fra i quali con commozione ne ho visto uno che porta il nome del nostro Sandro Sandri —, rimorchiatori, chiatte, barconi, giunche cinesi che per vele hanno stuoie e pianche dalle vele di tela con motore ausiliario che andando su e giù per il Whangpoo, ampio fiume, sembrano romanzi inediti. Fra gli alti alberi, i fumaioli e le vele scorgi grigie sagome di navi da guerra dei tanti paesi che a Sciangai hanno interessi da difendere e tuttavia sanno che la sorte dei milioni di uomini che qui vivono — da tre a quattro e cinque — non è più influenzata dalla presenza loro.

Spettacolo un po' lungo

Queste navi da guerra straniere sono simboli d'una mentalità forse superata. A che serve la stessa autoblinda britannica ferma giorno e notte all'ingresso della zona inglese? Sono indizio dell'immutato prestigio britannico i poliziotti che davanti all'ambasciata d'Inghilterra giorno e notte camminano tenendo sempre la pistola in pugno, e con la canna rivolta verso i passanti? C'è qualcuno che sappia con esattezza dire se a Sciangai il sentimento nazionale cinese sia più forte dello spirito militarista nipponico e se il cinese veramente si nepolta che il giapponese se ne vada prima del bianco? A interrogare la folla scamiciata e seminuda che la sera, col caldo atroce, porta le sedie sui selciati ai crocicchi e rimane lì per ore a godersi «il fresco» a venti centimetri di altezza sul livello del mare, c'è rischio di sentirsi rispondere che quattrocento milioni di cinesi, zitti zitti, hanno speranza di assimilare i giapponesi avventuratisi da queste parti, mentre i bianchi sono una cosa diversa e i cinesi debbono loro parecchi guai. I bianchi lo sanno, e quando incominciarono i gualtieri la città internazionale prese delle misure difensive non contro i giapponesi, bensì contro i cinesi.

Paziente, filosofo, uso a contemplare la vita sub specie aeternitatis il cinese di Sciangai ha già dimenticato le bombe crepitanti, i cadaveri rigonfi portati alla deriva dal Whangpoo, gli scheletri con l'elmetto in testa che sembrano preparati, così bene li han puliti i corvi, in un gabinetto anatomico, e se ha avuto la fortuna di veder la guerra dall'ottavo o dal dodicesimo piano, o dal ventesimo, d'un grattacielo con impianti per il refrigeramento automatico dell'aria, se ne ricorda come di uno spettacolo teatrale un po' più lungo ed un po' più drammatico di quelli ai quali adesso può assistere nei suoi teatri, se è libero da mezzogiorno a mezzanotte.

I ronzini umani

I teatri hanno insegne illuminate col neon e siccome ogni parola cinese ha per se stessa il valore d'una figura, la sera la luminaria policroma sulle facciate e dei teatri e dei negozi e dei ritrovi dà a Sciangai un volto diverso, quale nessun'altra città al mondo può avere. Lo sfoggio di giallo, di rosso, di verde, di blu, al cinese piace moltissimo; all'europeo anche. Di meno potranno piacere all'europeo gli autobus gialli altissimi, tutti ricoperti di dicitura in lilla, rosso e verde, oppure le automobili gialle con parafanghi e fari rosso cupo, che d'una Topolino il fanno un drago, ma poi si capisce che è la mossa a chiederlo a chi intende scuotere la sua apatia per interessarla a qualche cosa. Questa massa che vive con paghe di fame e accetta salari che sfidano la concorrenza delle macchine più perfette, vuole vedere che al mondo ci sono cose più splendide della sua maglia lacera, della sua camicia e delle sue brache. La ciotola di riso è il rancio dei più, il pranzo dalle quindici portate il privilegio della schiera rosa eletta da abilità ed egoismo. Ricchi cinesi a Sciangai ce n'è certamente un bel gruppo, però il forestiero non l'incontra alla svolta e incontra, viceversa, ad ogni passo e ad ogni angolo di via, i culi che trascinano veloci le rickshe e che quando invitano a salire nella loro vettura ti fan l'effetto di ronzini che trottino coi clienti. Però molti cavalli conoscono la strada e pochi culi conoscono la mèta verso la quale il passeggiero vuole dirigersi. I culi sanno soltanto che hanno da trascinare trascinando un uomo più fortunato di loro, e corrono sull'asfalto bollente a piedi nudi, per la loro umiltà lasciandoti dubitare della possibilità che gente simile abbia a risorgere, per la loro quantità lasciandoti intuire che la vita umana, in Cina non vale nulla.

Italo Zingarelli

Ascensione stratosferica in preparazione in Brasile

Buenos Ayres, 8 agosto.

Si annuncia che nei prossimi mesi estivi, tra gennaio e marzo, un volo nella stratosfera verrà tentato dall'italo-argentino Edoardo Oliviero e dal sacerdote Ignazio Puig. Il volo avverrà con un pallone di 124.700 mc. con un carico di 4500 metri cubi di gas e con una potenza ascensionale di 30.000 metri. La cabina, di lastre di alluminio di 4 millimetri di spessore, avrà un diametro di metri 2,50. Oltre agli istrumenti necessari per le osservazioni scientifiche, sarà fornita di un apparecchio radio che si manterrà in contatto con quello dell'Osservatorio di La Plata e avrà pure un rigeneratore di aria ed uno speciale paracadute che le permetterà di scendere senza pericolo per l'equipaggio nel caso che dovesse staccarsi dal globo.

Edoardo Oliviero, il più popolare aviatore dell'America meridionale, ottenne il brevetto a soli 17 anni. Non ancora ventenne, scoppiata la guerra europea, corse ad arruolarsi in Italia, patria dei suoi genitori. Con brillanti azioni aeree ottenne il grado di capitano comandante di squadriglia e varie decorazioni al valore. Fu congedato in Italia con il grado di maggiore dell'Aeronautica. Tornato in Argentina si dedicò all'aviazione civile compiendo audacissimi voli, tra cui va segnalato per la sua importanza quello da New York a Buenos Aires nel 1926. E' detentore di parecchi primati sud-americani. Il reverendo Ignazio Puig, insigne scienziato, è l'ex-vice-direttore del celebre Osservatorio spagnolo dell'Ebro.

Aeroplano che cade nel centro di Leicester

Londra, 8 agosto.

Un aeroplano militare è precipitato oggi nel centro di Leicester, in quella via dell'Università che è una delle più frequentate. Per fortuna, il pubblico aveva notato l'apparecchio che scendeva a spirale e aveva compreso che stava per abbattersi al suolo; i passanti erano fuggiti facendo largo. Prima che l'apparecchio toccasse terra, l'aviatore si è lanciato dalla carlinga ed è andato a cadere alcuni metri distante dove venne raccolto privo di sensi. Una autoambulanza è giunta sul posto pochi secondi dopo la sciagura perchè il guidatore aveva visto lui pure l'aereo scendere ed era accorso sul posto, caricò il pilota e lo portò all'ospedale, dove è ricoverato in pericolo di vita.

Tombe dei Vichinghi scoperte in Svezia

Stoccolma, 8 agosto.

Nella foresta di Norsborg presso Stoccolma, in seguito a pazienti lavori di scavo iniziati due mesi fa, sono state poste in luce sei tombe crematorie che — secondo gli esperti — appartengono, la più antica al sesto secolo e la più recente all'epoca dei primi Vichinghi. Esse sono costruite con blocchi di torba ed hanno la stessa forma delle piramidi di Egitto, sono alte circa sei metri e alla base sono larghe quaranta metri. Nella esplorazione della più antica di queste tombe sono stati trovati sei rozzi cofani di pietre sovrapposte sui quali si bruciavano i cadaveri, delle fibie di bronzo e dei pettini d'osso, dei resti di tessuto in seta ed oro ed un frammento di gioiello in oro cesellato oltre frantumi di cristallo di quarzo molato. Le ricerche continuano.

Un treno festivo carico di escursionisti è uscito dai binari ad una curva tra Glasgow e Aran, nella Scozia. Si lamentano una quarantina di vittime, tra morti e feriti

PERSONAGGI

«Carissima, la tua lettera mi è giunta che stavo ancora in letto, benchè fossero quasi le dieci, e il sole già così alto di questa stagione, e sollecito insomma tanto più di me, che avrebbe potuto anche essere mezzogiorno. Non dormivo, tutt'altro, ma mi godevo il riposo del corpo e la possibilità di non pensare a niente, e cioè quello della mente, che mi tocca così di rado che non credo esista per me cosa più preziosa a questo mondo, e dunque è giusto che mi prenda la briga di non guastarla rendendola più frequente. Come al solito, avevo fatto aprire soltanto la finestra che guarda a settentrione, e così mi intrattenevo nella camera quella novità, freschezza e quasi verginità del giorno che comincia, che ha così grato influsso sull'umore, e che spesso riesco a mantenere in vita, in questo suo effetto, fino a sera. In queste condizioni di beatitudine fisica e morale, l'ingresso del cameriere con la posta, mi parve quasi una provocazione, e per i miei desideri ch'erano di essere lasciata in pace, e per la mia curiosità, anzi sete di notizie, che volevano mi precipitassi su quelle missive, e presto ne conoscessi il contenuto che avrebbe potuto riservarmi del nuovo. Vinse, come c'era da aspettarsi, quest'ultima sollecitazione che, nel mio caso, meglio sarei nel vero se addirittura la chiamassi istinto, mentre quell'altra parte di me che voleva continuare nel riposo, andava tacitamente vociferando contro i difetti della natura umana, tra i quali non v'è dubbio che ponesse appunto la curiosità. Ma la vista della tua scrittura che emerse finalmente dal mucchietto di buste, cartoline e giornali depositato sul vassoio, la ridusse subito al silenzio e non rimase nessun rimpianto per il riposo interrotto.

La tua lettera fu la prima ad essere aperta. Lessi..., e ancora sono qui in tua compagnia, a considerare insieme a te quegli odiosi villanacci degli Spadolini. Quel che oggi ti è toccato, toccò a me a suo tempo e io stessa mi comportai come a quanto sento, ti sei comportata. Feci la figura di una sciocca, o meglio di un'allocca, per unire al significato della stupidità quello della meraviglia di chi si vede investita senza ragione, in malo modo, e non riesce lì per lì, a causa della sorpresa provata, a reagire come meriterebbe, e come in seguito lungamente gli avviene di pentirsi di non aver fatto, sicchè vorrebbe perfino tornare indietro, e subire nuovamente l'offesa per riservarle quella risposta che ora ha inutilmente sulla punta della lingua. Le uniche differenze tra il tuo caso e il mio mi paiono queste, che io ero stata invitata a colazione invece che a pranzo, e che il mio vestito, invece di essere di trina nera, era di taffettà verde, ma ti assicuro che se invece di essere neri e verdi, di trina e di taffettà, i nostri vestiti fossero stati gialli o rossi o violetti, o di qualsiasi altro colore, e di qualsiasi altro genere di stoffa, sarebbe successo lo stesso, e la scena increscioso avrebbe avuto egualmente luogo. E anche per me vi fu quella lunga preparazione a tavola, quelle ripetute punture di spillo; figurati che tra l'altro la vecchia megera saltò fuori a dire che per lei il mestiere adatto alle donne era uno soltanto, di essere delle buone mogli, delle bravi madri di famiglia, e insomma di lavorare di calzetta accanto al focolare. Quindi, non contenta di avere espresso questo parere col suo accento più aggressivo, fra la stupefazione generale, mi si rivolse e mi richiese senz'altro di conoscere il mio sull'argomento; ti confesso che credetti nel mio candore a un'involontaria topica della mia ospite, non potendo in verità credere ragionevolmente il peggio e che persistei in questo convincimento nonostante che la buona donna insistesse nel discorso e vi tornasse sopra a più riprese, benchè le avessi risposto garbatamente che, avendo scritto un libro sull'emancipazione delle donne e non avendolo da quel giorno mai disdetto, non ero evidentemente la persona più adatta per sostenerla nella sua opinione, del resto rispettabilissima. Occorse l'episodio del vestito che avvenne nel momento di prendere congedo per aprirmi gli occhi al riguardo, e li apersi così bene che non soltanto non sono mai tornata dagli Spadolini, ma che tutte le volte che l'ho incontrata, dico la vecchia, le ho voltato le spalle con la più grande soddisfazione. «Non posso soffrire il verde» furono le parole che pronunciò qualche istante prima di porgermi la mano, quell'unica volta che mi recai da lei col bel risultato che sai per prova; e subito dopo parve improvvisamente accorgersi che ero vestita di verde, e così simulò di correggersi dicendo che lei era fatta così, che quanto aveva sul cuore aveva sulle labbra. Non mi meraviglio dunque che a te che eri vestita di nero abbia detto in faccia che non poteva soffrire le donne le quali, dopo essersi messe il nero addosso per un lutto, constatato che gli donava, non se lo sono più levato di dosso. E neanche mi meraviglio che tu sia rimasta senza respiro, e non l'abbia trattata come si merita, la donnona, visto che io pure non seppi farlo.

Ma abbiamo parlato abbastanza fra noi della Spadolini; di certo più di quanto non meriti. Sai chi era, una cuoca che sembra sia stata ai suoi tempi abbastanza giovane e bella (chi lo direbbe adesso), ed almeno tanto sfrontata da riuscire a farsi sposare dal padrone, quel vecchio con la barba e con l'aria di profeta in esilio, che talvolta avviene di vedere al suo fianco. Una lunga filza di umiliazioni che dovette subire quando era serva, e la bastò forse d'essere serva, le devono aver messo insieme un carattere di quella fatta, o il desiderio morboso di vendicarsi con le sue volgarità, e anzi ostentandole verso chi accetta di frequentarle la casa. Ricca sfondata com'è, molti ci vanno per spassarsela alle sue spalle, e lei, come avviene, si vendica proprio sulle persone che non nutrono nessuna prevenzione a suo riguardo. La prima volta che la vidi, stava gridando contro un fiaccheraio, in piazza, con le mani sui fianchi, e il cappello guarnito a profusione di penne di struzzo, le era scivolato sulle ventitrè con uno spassoso effetto. Investito da quella furia, il pover'uomo, atterrito, aggrappato al suo alto sediolo come un naufrago, non aveva il coraggio di replicare, e faceva davvero pietà. Inaspettatamente aveva trovato pane per i suoi denti, una creatura uscita dalla sua stessa categoria sociale, ma travestita da gran dama, e si vede che non trovava il verso di sciogliere l'enigma. La frusta gli pendeva di tra le mani, inerte, come un ramo di salice piangente. Qualcuno che mi accompagnava me l'indicò «vedi là, la Spadolini». Essa intanto stava andandosene, attraversava, reggendosi la sottana d'ambo le parti, alta sugli stivaletti, e dimenandosi tutta in quelle sue ricche protuberanze. No, non m'aspettavo davvero che tu mi parlassi della Spadolini, nella tua lettera. Ma non essere dunque indignata, neanche contro te stessa, per esserti esposta leggermente, come dici, agli affronti di un'anima volgare. Facci su una bella risata, e, quando tornerò, ci recheremo insieme almeno una volta, in quella casa tutta dorature del viale dell'Esposizione, e ci prenderemo la nostra rivincita, ci spalleggeremo a vicenda.

Sono felice, intanto, che tu abbia finalmente conosciuto i Righetti, e ti siano parsi quali sono, uno più carino dell'altro. Non so se ti è noto che sono un po' miei parenti, una parentela lontana che posso provare a spiegarti, ma vedrai che non riuscirò a cavarne le gambe. Ecco, deve essere proprio così, che la cognata di lui, Righetti, ha sposato una sorella del marito di Teresa, e quindi si finisce con l'essere un po' cognati anche tra noi, e un po' cugini, anche, ma non so se più cugini o più cognati, o per meglio dire, meno cugini o meno cognati, perchè quanto siamo è così poco che non tollera nessun accrescitivo. Siamo parenti, ma fortunatamente così lontani, che nulla di quanto facilmente guasta i rapporti tra parenti, appare nei nostri, che sono in tutto e per tutto rapporti di amicizia. Anche Guido li vede volentieri, e quando sono stati di passaggio da G., li avemmo spesso da noi. Quanto mi dici specialmente di Elena, è più che giusto. Trovo anch'io che non è facile trovare parole adatte a definire quanto vi è di seducente in lei. «E' rimasta una bambina», ho udito dire una volta, ma per quanto vi possa essere molto di vero in queste parole, resta sempre una certa insoddisfazione. Meglio varrebbe dire allora «donna-bambina», come l'eroina del nostro amato Dickens; però anche questa definizione rimane insufficiente. Piace generalmente a tutti, e alcuni si son presa una vera passione per lei, che si comportarsi come poche, senza una ridicola esibizione di virtù, ma con molto tatto, e sempre col sorriso sulle labbra. Conoscerai la storia del conte Anselmi, quell'ingegnere che minacciò d'uccidersi... Ebbene, tutti lodarono il contegno di Elena, in quella spiacevole situazione. Di Antonio Righetti, credo si possa dire altrettanto bene; e basterebbe ammirare che è degno della moglie, per avergli fatto il migliore dei complimenti. Ora che il ghiaccio è rotto, vedili quanto puoi, e parla insieme a loro di me.

Odo anche che vi siete divertiti molto, quest'ultima settimana, a G.. Nutro il rammarico che ciò accada sempre quando mi trovo altrove, poichè per me non c'è luogo più pestifero e opprimente di G. Qui, invece, che ardente aria, che meravigliosa vitalità si respira da mane a sera! Ti dirò, non spreco ormai più il mio tempo. Ho incominciato finalmente il nuovo libro, che devo dare quest'autunno alla Rivista del Mezzogiorno, e per ora godo la festosa soddisfazione degli inizi felici. A più tardi le noie, gli sgomenti di un lavoro imperfetto. A più tardi gli scoraggiamenti deprimenti, e le subite vanità. Addio, ti abbraccio con tutto l'amore che ti porto, tua Alina».

Alessandro Bonsanti

VACANZE COL SACCO IN SPALLA

Da capanna a capanna

Nell'altezza e nella solitudine della montagna la vita si riduce a uno stato puramente visivo, sensorio, fisico. L'uomo lassù si concentra in sè e comunica soltanto con la natura

Il sentiero è ripido, il sacco pesa, ma il panorama fa dimenticare la fatica

RIFUGIO BENEVOLO, agosto.

Pernottarvi una volta per levarsi il capriccio di dormire nelle strette cuccette fra le pareti di legno o sostarvi magari una settimana approfittando delle apposite facilitazioni del C.A.I., è pur bella la vita nei rifugi, ma viene presto l'ora e il giorno di dover ridiscendere a valle, e allora l'incanto è finito. Meglio è rimanervi nè troppo poco nè troppo; la noia è pericolosa in montagna; vogliam dire che una giornata o al massimo due sono largamente sufficienti per far riassorbire alle membra la stanchezza della camminata precedente, e riprendere la strada secondo il prestabilito programma che, come dicemmo, non contempla il ritorno nei paesi abitati che alla fine delle vacanze, al momento cioè di risalire sul treno che riporta alle mìdidinli città.

Ciò fecero al Rifugio Bezzi i nostri due amici, largamente approfittando delle schiarite del cielo; gli abiti inzuppati da tanta pioggia del giorno avanti s'erano asciugati al calore della stufetta, l'indolenzimento alle gambe era passato, e come per le passeggiate nelle vicinanze non dovevano caricarsi del sacco, ottennero gradevole fa per mai portarsi con sè soltanto il necessario per riconfortarsi lo stomaco all'ora di colazione e con quel piacevolissimo peso andarsene a zonzo oltre gli ultimi pascoli fino a posare le ferrate suole degli scarponi sul breve pendio del più vicino ghiacciaio.

Maestose, bianchissime cime

Scarso di parole era il ragazzo, ma s'indovinava ne' suoi occhi nella sua voce ne' suoi gesti l'esistenza d'un'immensa gioia: sfido, si trovavano nel centro d'un circo di montagne bellissime, proprio di quelle che ti fanno spontaneamente salire alle labbra un ringraziamento a Dio per averle create e per averti concesso di poterle ammirare. E se non rifacessimo opportuno di evitar la concorrenza alle speciali pubblicazioni alpine davvero qui ci starebbe bene una pur breve descrizione di quell'anfiteatro di maestose e bianchissime cime che si allineano sulla testata della Valgrisanche e ognuna nasce dalla pietrosa morena con una stretta lingua di ghiaccio che salendo man mano s'ingrossa, si accavalla in colonnati di seracchi, si espande in declivi sempre più ampi e più ripidi qua e là rigati dalle infide slabbrature dei crepacci, ed infine svapora nelle creste aeree e sottili, così alte che vien male al collo a guardarle dal basso.

— Questa qui davanti si chiama punta della Pattes des Chamois; quella è la Becca di Suessa; eppoi ci sono le due Bassière. Guarda quant'è bella la Grande... — e la mano indica quelle cime da cui emana un senso di religiosa serenità che davvero riempie il cuore e, almeno fin che si resta quassù, lo rende meno cattivo che d'abitudine.

— Domani mattina faremo una passeggiata fino a quel colle dov'è la frontiera.

Le carte di turismo alpino erano state presentate alla pattuglia dei Militi Confinari, e purchè non ci si spingesse in territorio francese fin lassù all'uno o all'altro colle di Vaudet o del Lago Nero è permesso salire e gettar uno sguardo curioso nell'opposto versante. Anzi, lo zio pensava di abinoccolare sulla strada dell'Iseran che proprio là sotto arrotola i suoi tornanti sperando, chissà, di vederci passare gli smagriti ciclisti del «Tour» che appunto quel giorno s'avrebbero disputato la tappa. Era quella, del resto, l'ultima superstite e nemmeno importante curiosità che ancora lo legava alla vita della città, chè nessun altro al mondo come lui, forse, era altrettanto felice di trovarsi in quella solitudine e in quel silenzio e quell'altezza. Due altre coppie alloggiavano al Rifugio, ma ancorchè la regola della buona creanza tutti avesse indotto a reciprocamente presentarsi ed a scambiare qualche parola, ognuno rimaneva dalla sua; la ragione di ciò non è misteriosa essendo risaputo che l'uomo in montagna perde le scorie che in pianura lo fanno apparire tanto diverso da quello che è, ed una di queste rivelazioni consiste appunto nella tendenza a concentrarsi in sè ed a comunicare soltanto con la natura. Non è misantropia, no; il prossimo ancora non ci repugna, però già c'infastidisce. Tanto più che quelli passavano le loro vacanze sostando al Rifugio; così, invece, all'indomani avrebbero ripreso a camminare valicando quell'alto colle là dietro.

Colazione sul ghiacciaio

— Sarà difficile questo Bassac Derè che dobbiamo passare? — chiede il ragazzo.

— M'han detto di no. E' quasi piano; c'è ancora tanta neve e basterà picchiare forte con la scarpone per farci la pista. Per la prima volta in vita tua arriverai ai tremila metri.

Certo che vi arrivarono, seppure stanchini e sbuffanti anche stavolta, tanto quella traditora d'una morena li aveva affaticati col farli fare un passo indietro per ogni due mossi avanti, ed anche l'ultimo pezzo del ghiacciaio è ripido seppur senza crepacci nè pericoli, proprio un tappeto di neve appena indurita disteso fra le cime di Bassac e la Becca della Traversière, ma così bianca così intatta così nuova che pareva un peccato calpestarlo. Colassù giunti e lungamente consentito ai propri occhi di bearsi dello spettacolo che gli si presentava avendo come sfondo un cielo miracolosamente tersissimo, il più pratico della compagnia trovò che un alleggerimento dei sacchi non sarebbe stata iniziativa del tutto riprovevole, mentre avrebbe rinforzato, attraverso una discreta quanto impellente alimentazione dello stomaco, le gambe e i polmoni; sicchè un quarto d'ora dopo, sistemati al riparo fra alcune grosse nere affioranti dal ghiacciaio, nella cucinetta d'alluminio già bolliva una minestrina che fu trovata davvero squisita, come... A e pochi minuti altrettanto ricostituenti scatola di Manzo, per la fontina della Valgrisanche e per la marmellata di Bolzano.

Da quell'aereo belvedere a cavalcioni fra le due valli non si sarebbero più mossi, tanto era in loro beatitudine. Davvero che nell'altezza e nella solitudine dell'alta montagna, abolite le mezze tinte dalla luce molto cruda e dall'atmosfera molto netta anche il vocabolario sentimentale si semplifica; han corso preferibilmente le iperboli e i superlativi «stupendo, magnifico, è un incanto»; la vita si riduce a un'esclamazione, cioè a uno stato puramente visivo, sensorio, fisico. Non aver fretta di giungere alla mèta fissata per quella giornata è anche gran fortuna, e rappresenta uno degli elementi di questa forma di turismo alpino che, venutaci da oltremonte dov'è chiamata zu Hütte am Hütte — da capanna a capanna — ora è praticata su larga scala nell'Alto Adige anche da coppie nostrane. Quante ne incontrammo quando eravamo assiduissimi delle Dolomiti!

Segnalazioni mancanti

A noi è stato riferito che nelle Alpi Occidentali essa è, invece, meno conosciuta, e che rare sono le comitive che si facciano un programma pressapoco del genere e della durata di quello dei nostri due compagnoni, che furono prodigati regioni, cieli, di far visita successivamente a una mezza dozzina di Rifugi del gruppo del Gran Paradiso e delle Levanne, o magari, una volta lasciatisi alle spalle le Graiole Reale, di muovere i passi verso le montagne delle Valli delle nitre e che li avrebbero, inoltre, avvicinati alla loro residenza. Non crediamo che un ostacolo alla diffusione di questa moda così compensatrice di soddisfazioni possa consistere nelle sei-sette ore di marcia fra il punto di partenza e quello d'arrivo nè dalla necessità di valicare qualche ghiacciaio; i piemontesi sono sempre stati fortissimi camminatori, ed ogni buon escursionista possiede abbastanza pratica nel maneggio della piccozza e sicurezza di piede per superare in salita e in discesa i facili pendii ghiacciati dei colli che sono la più breve via di comunicazione fra i Rifugi.

Conseguenza (o causa?) di questo disinteressamento è stato constatato essere l'assoluta mancanza di segnalazioni sui percorsi: se nel Trentino e nel Cadore i segni rossi, gialli e turchini a croce, a circolo, a triangolo sono sparsi con profusione sui macigni delle morene a indicare la giusta direzione al solitario viandante con la scorta d'una guida che lo lasciò soltanto in vista della desiderata capanna, qui non si trovano nemmeno a pagarli mille lire l'uno. E bisogna dirigersi a caso, o sulla base delle sempre vaghe indicazioni del custode del rifugio di partenza. Così avvenne che i nostri amici, una volta terminata la lunga sosta al colle di Bassac Derè, discesi lungo il ghiacciaio della Galetta e da questo usciti sulla morena solcata dai molti rivoli d'acqua che dànno vita alla Dora di Val di Rhêmes, si trovarono fortemente imbarazzati ad orientarsi in quel larghissimo e desolato vallone altocircondato attorno al quale si apre uno smisurato anfiteatro di proppe tutte eguali: dietro quale di questi monticoli si parte il sentiero che scende al Rifugio?

Andò a finire — e chiudiamo alla svelta il racconto —, andò a finire ch'essi tirarono diritto anzichè piegare a destra o a sinistra non so come avrebbero dovuto; e il breve cammino nella serenità del tramonto che li aspettava per giungere alla mèta si trovò invece raddoppiato o triplicato, e soltanto a sera, dopo aver mandato qualche accidente a chi immaginate, arrancandovi dal basso arrivarono ai 2400 metri di questo Benevolo. Come e perchè, poi, partiti in due apparvero accompagnati da un nuovo amico, è cosa che vi racconteremo un altro giorno.

Vittorio Varale

GLI SPORT

Dopo l'affermazione nella Coppa Horty

Alalà per la pallanuoto italiana!

Come avviene abitualmente quando si tratta del nuoto, la cenerentola degli sport, nessun giornale nostro aveva mandato inviati al torneo di Doetinchem, nel quale le più forti rappresentative europee, ossia mondiali, di pallanuoto erano andate a disputare la magnifica Coppa Horty, degno premio per la gara più importante dell'annata.

Questa magnifica prova, vinta sempre finora dai magiari, indiscussi maestri della specialità, aveva per noi quest'anno uno specialissimo interesse; vi era stata invitata per la prima volta la rappresentativa nazionale, in riconoscimento delle onorevoli prove da essa disputate nel torneo pei campionati europei a Wembley. Tale comportamento le ha valso di essere scelta, davanti a rappresentative fino a poco tempo fa considerate più forti: anzitutto la britannica, isolatasi spesso in modo tanto orgoglioso quanto irragionevole, e che ne ha tratto il risultato, dopo essere stata la maestra del gioco, di finire ultima in casa sua; la svedese, che pure aveva conosciuto giorni di meritatissima fama; la jugoslava, che anche nei confronti della nostra squadra aveva ottenuto favorevoli affermazioni.

Prova trionfale

Erano nostre avversarie: la famosa Ungheria, da anni imbattuta; la Germania, regina europea dello sport natatorio; che da anni accorciava la distanza che la separava dalla grande rivale; il Belgio, che era finito a parità di punti con noi a Wembley; l'Olanda, favorita dal fatto di giocare in casa sua, acclimatata a quelle fredde acque delle quali i nostri, più degli altri, dovevano sentire la paralizzante influenza. Infine la Francia, una volta fra le dominatrici della pallanuoto mondiale, poi progressivamente decaduta, col perdere di efficienza di alcuni grandissimi campioni, e con l'introduzione in squadra di elementi stranieri; come se la tecnica potesse sostituire la passione e lo spirito; errore che i fratelli di buona memoria stanno commettendo in diversi campi...

C'era, insomma, tutta l'aristocrazia dello sport, in un torneo dal meccanismo severo, da giocarsi in campo e clima avversi, di fronte ad un pubblico certo più abituato a simpatizzare con le squadre che più spesso aveva occasione di vedere all'opera, ed avvezzo — come gran parte della stampa specializzata — a considerarci come un interessante numero di varietà piuttosto che come possibili vincitori. Le squadre avversarie poi ci aspettavano a quella che credevano la facile rivincita di una prova stranamente sfortunata, e contavano di farci ringoiare le sconfitte da loro subite a Londra causa, come fu detto e ripetuto, il nostro gioco violento e falloso, che non permetteva lo svolgersi della loro brillante tecnica.

Come ha risposto la rappresentativa azzurra alla prevenuta aspettativa degli avversari e degli spettatori? Col più puro stile fascista: con l'intrepidezza e col linguaggio inequivocabile dei fatti. Ecco questi, semplici quanto espressivi: terzo posto in classifica, dietro soltanto alla Germania e all'Ungheria; incontro pari (4 a 4) con la vincitrice del torneo, e sconfitta di stretta misura (4 a 3) di fronte ai famosi ungheresi, che a Londra ci avevano inflitto un non inconsueto 8 a 0.

Due punti di vantaggio in classifica sul Belgio, finito alla pari con noi a Wembley. Vittoria per 3 a 0 sulla Francia; quelli stessi che a Wembley si era dichiarati agnellini travolti dalla nostra brutalità hanno dovuto ricorrere a loro volta alle violenze senza riuscire neppure a segnare un punto.

Vittoria per 4 a 2 sulla squadra locale nell'ultima giornata del torneo, ed applausi dal pubblico pel gioco tecnico e «pulito» mostrato contro i suoi stessi beniamini.

Mettiamo questa affermazione alla pari, come valore, con i risultati del punteggio: perchè i nostri hanno purtroppo sempre avuto fama di violenti e fallosi, e non sempre a dire il vero immeritatamente; frutto del nostro temperamento infiammabile, del gioco in sè che non è certo per signorine, e, una volta, della nostra reale inferiorità tecnica, che faceva dei nostri giocatori tanti scarponi... da palombaro.

Ricordo con piacere, a questo proposito, di aver riconosciuto molti anni or sono una delle prime inferiorità del nostro gioco nell'appoggio sulla fallosità da parte di uomini robusti e decisi, ma lenti e quindi portati alla marcatura ostinata e al fallo; e di aver fatto introdurre le prove di velocità obbligatorie pei giocatori; provvedimento accolto da principio con ostilità dai rappresentanti della vecchia tradizione, ma che conteneva il seme del miglioramento cominciato allora e che l'anno scorso e questo ha dato tanto eccellenti frutti.

Il torneo per la Coppa Horty, degno prologo della prossima Olimpiade, ha avuto diverse caratteristiche salienti, oltre l'affermazione italiana; la più importante è la vittoria ottenuta dalla Germania sui tradizionali campioni ungheresi; questi sembrano essersi arrestati nel trionfale cammino natatorio e pallanuotistico: anche presso di loro c'è evidentemente qualche rotella organizzativa che non funziona più: immaginiamo quale, ma ci guardiamo bene dall'entrare in una questione delicata che interessa i nostri amici.

Prepararsi per l'avvenire

La Germania corona il sogno perseguito per tanti anni; la sistematica, paziente, diffusissima opera di preparazione ha dato agli atleti del Reich, che dispone di un invidiabile vivaio di campioni, la soddisfazione di raggiungere, dopo anni di sforzi, i celebri rivali; ed anzi di superarli; tuttavia la questione non è ancora risolta con un incontro. Esso tuttavia acuisce l'interesse per le Olimpiadi, dove, se il freddo non sarà paralizzante, una squadra a noi cara potrà forse figurare come imporrebbe il prestigio dello sport nazionale.

Per ora contentiamoci, ed elogiamo i nostri meravigliosi ragazzi, da Ognio e Ghira, migliorati in modo sorprendente, a Bulgarelli, Buonocore, Fabiano, al brillante trio fiorentino Gaggioli-Rapini-Pandolfini, al solido Maioni, all'inesauribile ed entusiasta Signori. Elogiamo l'eccellente Zolyomi, sagace allenatore, e non dimentichiamo in questo giorno lieto il camerata Valle, protagonista e capitano di tante belle battaglie, e preparatore paziente dei successi di oggi. Nomi cari agli appassionati di nuoto, ma ignoti alle folle sportive, per le quali essi non raggiungono la notorietà di un calciatore di terza divisione.

Chi ha vissuto le giornate delle nostre prime vittorie internazionali nel calcio ricorderà i titoli di una facciata, le cronache di tre pagine, i due e tre «inviati» per giornale. A Doetinchem non c'era nessuno, e pochissimi giornali hanno dato, più o meno saltuariamente, le cronache. Eppure questa affermazione è una delle più grandiose ottenute dall'Italia negli sport collettivi, e il terzo posto di Doetinchem equivale precisamente al terzo posto mondiale nella specialità, e ad un terzo posto olimpico. Se si considera che esso è stato ottenuto dopo un pareggio coi primi classificati e una sconfitta per 4 a 3 coi secondi, il suo valore aumenta di molto, e occorre una buona dose di incompetenza o di cotennosa indifferenza pel nuoto per non accorgersene e non celebrarlo. E invece, se si vuole che il più sano degli sport progredisca, è necessario che i giornali gli diano sufficiente spazio e cura.

Eppure si vede di quel che siano capaci i nostri atleti anche nel nuoto, se appena appena siano sostenuti, notati, incoraggiati, mandati a quei confronti internazionali che, lo ripetiamo da anni, sono la via più diretta e più indispensabile per progredire. Per questo va elogiata la F.I.N., che ha predisposto allenatore, preparazione durante i campionati e collegiale, e una serie ben regolata di incontri preliminari, sotto la guida di Zolyomi e di Bravin, un dirigente veramente in gamba, in modo da portare la squadra alla gara in piena efficienza.

Oggi, oltre al risultato acquisito e alla considerazione internazionale aumentata, la nostra squadra può contare su una esperienza preziosissima, quale non si acquista in due anni di incontri casalinghi, e su una sicurezza di fronte agli incontri internazionali che ha un valore inapprezzabile. Per merito dei nostri ragazzi e dei loro dirigenti, l'Italia può guardare negli occhi qualunque avversario anche in questo sport che ci pareva precluso.

Siamone fieri, e prepariamoci a fare altrettanto anche nel nuoto, senza pregiudizi e senza paure. Non c'è che l'entusiasmo e il patriottismo esaltato in ambiente adatto che siano capaci di far fare all'italiano i più insperati miracoli. Far diventare poi il miracolo consuetudine è questione di organizzazione e di mezzi. L'una c'è, gli altri ci sono. Si tratta di migliorarli, sì, ma anche di usare quelli che ci sono con ardire e consapevole decisione.

Goffredo Barbacci

Bianca Lockar migliora un primato italiano di nuoto

Trieste, 8 agosto.

Durante l'incontro natatorio di questa sera, tra la Triestina di nuoto e lo Jug. di Ragusa, è stato migliorato il primato nazionale femminile dei 100 metri stile libero, che Bianca Lockar, campionessa e già primatista italiana, ha portato da 1'12" a 1'11"7/10.

I campionati italiani femminili di nuoto avranno luogo a Bolzano il 27 c.; quelli maschili, categoria seniores e campioni, a Trieste il 1° ed il 3 settembre.

Wagner nuova maglia gialla del Giro della Svizzera

Zimmermann vince la 4ª tappa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Thun, 8 agosto.

Dopo alcuni impressionanti sprazzi di luce nella squadra lussemburghese, i corridori elvetici, tra i quali avevo creduto di poter riconoscere, fin dalle prime battute del Giro di Svizzera, una più decisa volontà di affermazione e, quel che più conta, una più adeguata preparazione che non nelle precedenti edizioni del Giro stesso, hanno dato oggi, iniziandosi con la quarta tappa la fase più propriamente alpina di questa competizione, una clamorosa dimostrazione di quelle che sono le loro nuove possibilità, formando, con Zimmermann e Wagner, il primo e il secondo classificato della tappa e piazzando altri cinque uomini tra i primi undici.

I nostri, senza brillare oggi di particolare luce, si sono difesi abbastanza bene e il loro rendimento lungo le salite dei colli di Pillon e di Bannen, è stato notevole. Simonini e Mollo, in particolare, sono stati tra i più rapidi a scalare il colle Pillon e, se non fosse che all'inizio, lungo i settanta chilometri di falsopiano della valle del Rodano, si sono accontentati di stare con il plotone attorno alla maglia gialla mentre gli svizzeri scappavano fin dalle prime battute guadagnando oltre 8' nel tratto da Sierre a Aigle, il loro piazzamento in classifica, dove Mollo è 10° e Simonini 14°, avrebbe potuto essere migliore. Gli altri, Pasquini, Benente, Del Cancia e Magni, si sono difesi onorevolmente.

Ho detto che a scatenare la prima offensiva, da cui, doveva poi venire alla tappa odierna questa sua fisionomia prevalentemente elvetica, sono stati gli svizzeri. Si era appena lasciato Sierre, alle ore 14, che scappavano Amberg e Vicquery. Sembrò una cosa da nulla, ma fu sufficiente a far scattare dal plotone una quindicina di altri uomini, tutti svizzeri, tolti il belga Dubuisson, il francese Tanneveau ed il tedesco Oberbeck. Piove a dirotto, fa freddo e nessuno pensa ad un tentativo serio. In ogni caso, nel plotone ogni reazione sembra paralizzata. Eppure a Aigle, al termine del piano, il vantaggio realizzato dai fuggitivi è tutt'altro che trascurabile: otto minuti netti. Si inizia la salita che, in venti chilometri, ci porterà dai 420 metri di altitudine di Aigle ai 1550 del Pillon.

Subito, fin dalle prime rampe, Zimmermann è in testa. A Le Sepey, dove ci fermiamo per controllare i distacchi, notiamo come già si sia operata una severa selezione. Arriva per primo Zimmermann, che sale con sorprendente agilità; a 1' 25", il belga Dubuisson che però sarà ripreso quasi subito dai due svizzeri Egli e Gross i quali, dal canto loro, hanno staccato il tedesco Oberbeck e lo svizzero Wagner. Quest'ultimo e Egli sono i soli del gruppo di testa che, data la loro posizione in classifica generale, possono sperare di approfittare della fuga per impossessarsi della maglia gialla. A 8' e 58" passa Amberg, che sembra avanzare piuttosto faticosamente.

La salita finale è ora meno faticosa e Zimmermann si difende facilmente, arrivando primo al traguardo del Premio della Montagna. A 1'33" passa Dubuisson, a 1'55" Wagner, a 5'5" Gross, a 5'20" Amberg, a 6'15" Oberbeck, a 7'40" la maglia gialla Didier, fiancheggiata dal suo compatriota Pietro Clemens che, per una volta tanto, sarà privato del suo inseparabile fratello Mattia, vittima di una serie di forature, e dal belgo Romers. Seguono, quasi immediatamente, Simonini, poi, a 8 minuti Mollo, a 8'5" Pasquini, a 10' Benente, a 12' Magni e Del Cancia. Si cala su Gstaad, per un dislivello di 500 metri e poi subito si riattacca la salita del colle Bannen, lungo la quale Wagner, in piena ripresa, riesce a raggiungere Zimmermann. Passato il colle, a quota 1583, i due fuggitivi filano a tutta velocità verso la riva del lago di Thun, lungo la vertiginosa discesa. A Thun, dove si giunge che sono ormai passate le 19, Zimmermann vince facilmente in volata.

Guido Tonella

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. ZIMMERMANN (Svizzera) chilometri 174 in 4. 48' 34", media chilometri 36.4?; 2. Wagner (id.) a una macchina; 3. Egli (id.) 4.50'26"; 4. Dubuisson (Belgio); 5. Solliger M. (Svizzera) 4.54'32"; 6. Romers (Belgio) 4.54'41"; 7. Litschi (Svizzera) 4.54'47"; 8. Nievergelt (id.); 9. Diggelmann (id.); 10. Mollo (Italia); 11. Amberg; 12. Clemens P.; 13. Didier; 14. Simonini, 4.58'53"; 16. Oberbeck, 4.58'54"; 16. Pasquini; 17. Wyss, 5.5'54"; 18. Magni; 19. Kern; 20. Lang 5.4'44"; 21. Del Cancia; 22. Benente - Fattri ex aequo; 29. Tes. I ritirati: Brambilla.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Wagner 21.3'42"; 2. Didier 21.6'21"; 3. Egli 21.7'18"; 4. Clemens P. 21.7'53"; 5. Zimmermann 21.9'49"; 6. Solliger 21.10'58"; 7. Amberg 21.19'39"; 8. Diggelmann 21.21'6"; 9. Litschi 21.22'23"; 10. Lang 21.22'55"; 11. Nievergelt, 21.23'51"; 12. Simonini 21.25'48" (dist. 20'6"); 15. Benente 21.26'?" (dist. ??'?"); 19. Mollo 21.36'18"; 23. Pasquini 21.38'64"; 34. Del Cancia 21.40'39"; 39. Magni 22.1'23".

CLASSIFICA PER NAZIONI: 1. Svizzera, 63. 32' 49"; 2. Lussemburgo, 63.42'52"; 3. Italia 64.30'35"; 4. Belgio, 64.52'13"; 5. Germania 66.56'40".

Preparazione per Vienna

Proficuo lavoro di calciatori e schermidori

Merano, 8 agosto.

Oggi i goliardi calciatori sono scesi in campo, favoriti dal tempo, per continuare col solito ritmo l'allenamento che in mattinata è stato di atletica e di giuoco col pallone mentre nel pomeriggio hanno disputato una bella partita in due tempi, della durata di 45 minuti il primo e di 20 il secondo, facendo risaltare come nei giorni scorsi l'impeccabile affiatamento raggiunto dai goliardi che si cimenteranno a Vienna nella prossima difficile prova mondiale dal 20 al 27 corrente.

Anche i goliardi schermidori prescelti dalla F.I.S. a rappresentare l'Italia ai campionati mondiali hanno proseguito il loro allenamento iniziato ieri svolgendo esibizioni di sciabola e di fioretto in mattinata e di spada e sciabola nel pomeriggio.

Mobilitazione dei calciatori bianco-neri e granata

Ieri, alle 18, puntuali alla convocazione, i giocatori juventini si sono riuniti nella sede del circolo sociale ove, presenti alcuni dirigenti, hanno avuto una prima presa di contatto con «Berto» Caligaris nella sua nuova veste di allenatore. Degli elementi di nuovo acquisto erano presenti Casalini e Bo. Mancava Capocasale che, assieme a Santhià, si trova all'allenamento collegiale di Merano; Foni, Depetrini e Rava si aggiungeranno tra qualche giorno ai compagni.

Stamattina prima adunata allo Stadio Mussolini. Programma di lavoro leggerissimo nel primo periodo di preparazione; la palla farà la sua apparizione fra una settimana circa.

Anche i granata si sono riuniti ieri sera alla sede sociale di via Alfieri. In giornata erano arrivati a Torino Michelini, Marchini, Borsetti e Mascheroni; alla riunione erano assenti — giustificatissimi — Olivieri e Baldi. La prima adunata si è risolta con la pura e semplice formalità della presentazione al nuovo allenatore Mattea di tutti i giocatori della squadra.

Domani la pattuglia granata si trasferirà ad Antagnod, per il solito periodo di preparazione collegiale antecampionato, come è in uso da qualche stagione al Torino. In montagna i giocatori si tratterranno sin verso la fine del corrente mese.

La formula dell'incontro tennistico Italia-Belgio

Roma, 8 agosto.

Si sono in questi giorni perfezionati gli accordi fra le Federazioni d'Italia e del Belgio in merito al già annunciato incontro tennistico che si svolgerà a Livorno nei giorni 25, 26 e 27 corrente. L'incontro consterà di ben 11 gare e precisamente: 4 singolari e 2 doppi maschili, 2 singolari ed un doppio femminile e due doppi misti.

La Federazione Reale Belga sarà rappresentata da tutti i suoi migliori elementi, reduci dai successi riportati sulle squadre inglese e francese. Dal canto suo l'Italia affronterà l'incontro con tutti i suoi più forti esponenti, fatta esclusione di Canepele.

L'elenco degli iscritti alle Coppe «Acerbo» e «Abruzzo»

Roma, 8 agosto.

La F.A.S.I. ha comunicato oggi l'elenco ufficiale delle macchine iscritte alla XV Coppa Acerbo ed alla VII coppa Abruzzo. Alla Coppa Acerbo, che sarà disputata il 13 c., si sono iscritti: Nel 1° Gruppo (4 giri del circuito, Km. 103.200): Teagno Edoardo (Maserati 1500), Brezzi Andrea (id.), Pelassa Giorgio (id.), Corsi Secondo (id.), Barbieri Guido (id.), Garagnani Gualtiero (id.), Lami Catullo (id.), Platè Enrico (id.), Ruggeri Arialdo (id.), Platè Gigi (id.), Comolli Franco (id.). - Nel 2° Gruppo (14 giri del circuito, Km. 361.200): Farina Giuseppe (Alfa-Romeo), Biondetti Clemente (id.), Aldrighetti Giordano (id.), Severi Francesco (id.), Villoresi Luigi (Maserati 1500), Cortese Franco (id.), Rocco Giovanni (id.), Dipper Heinz (id.), Joa Leonhard (id.), Pollock Con (Era), Pietsch Paul (Maserati 1500).

Schieramento completo nella «Tre Valli Varesine»

Varese, 8 agosto.

A due giorni dalla chiusura delle iscrizioni, il quadro degli iscritti alla «Tre Valli Varesine» si presenta quasi al completo, sia nei professionisti che negli indipendenti e dilettanti (come è noto la terza e ultima prova del campionato italiano, per le tre categorie, si svolgerà nello stesso giorno sul Circuito delle Valli Varesine, che in settembre sarà pure teatro dei campionati del mondo su strada); tutti i migliori atleti hanno già regolarizzato la propria partecipazione.

Fra i professionisti si notano Vicini, Bartali, Valetti, Rimoldi, Cinelli, Cottur, Bergamaschi, Leoni, Bizzi, Favalli.

NOTIZIARIO

La Sanremese ha concluso le trattative con Ernesto Cattaneo, già dell'Alessandria, che nella prossima stagione sarà l'allenatore dei bianco-azzurri, i quali inizieranno la loro preparazione il giorno 17 c.

Passano sulle strade tedesche i fieri "ragazzi di Mussolini,,

La colonna dei ciclisti è arrivata a Bamberg

Bamberg, 8 agosto.

La colonna dei cinquecento ragazzi di Mussolini e di Hitler, che sta collegando Roma con Berlino per via ordinaria e che sta compiendo visite alle più importanti città dei due Paesi amici, coprendo in bicicletta 2500 chilometri, ha già superato pure Weissemburg e Norimberga ed è giunta a Bamberg sulla via della Capitale tedesca. La città dei Maestri cantori ha riservato ai giovani accoglienze festose, quali è difficile immaginare, come, del resto, tutti i centri superati durante questi primi seicento chilometri, che si sono presentati letteralmente avvolti di bandiere e di scritte inneggianti alla fiera e gagliarda giovinezza dei due Paesi, con archi di trionfo ovunque, con ininterrotte ali di popolo acclamante — centinaia di migliaia di persone — e come, se invece di una colonna militare, si trattasse di un giro vero e proprio su cui gravitì il peso di una passione sportiva o d'una elettrizzante competizione.

Lungo il cammino, mentre la colonna passa ordinata e veloce, sono centinaia e centinaia le braccia che tra la folla si protendono con caramelle, con cioccolatini, con dissetanti. Cose queste che raramente possono essere colte al volo per il ferreo servizio d'ordine che non consente alla folla di rompere i cordoni per timore che lo scarto di un ciclista provochi una serie di cadute o qualche grave guaio nella pittoresca colonna che ha la profondità di un chilometro. Malgrado ciò, nella sua bella ingenuità — forse ella non pensava che ad un suo cenno la colonna in campagna avrebbe potuto fermarsi — una vecchia mamma aveva recato con sè, dalla sua casa sulla strada, delle enormi fette di focaccia, che sono rimaste là, sul tavolinetto pieghevole, e di cui hanno solo approfittato un poco gli autisti — che sono in coda alla colonna — per cortesia, e per dirle che erano anche essi «ragazzi di Mussolini», coetanei di quelli che pedalavano, e che avevano gradito molto il suo gentile dono.

I giornali tedeschi sono zeppi di fotografie dei nostri giovani, colti in ogni momento ed in ogni aspetto della loro vita e della loro quotidiana fatica. Oramai li chiamano tutti, con una frase còlta nella prima tappa ed a cui si è fatta una buona stampa, i «leoncelli di Mussolini e di Hitler». Non si può credere quanto essi ne siano fieri, quanto ciò galvanizzi il loro spirito, e come si guardino bene dall'accusare la benchè minima stanchezza e dal chiedere di salire in autocarro affettando un qualsiasi disturbo fisico. La colonna, in marcia, offre uno spettacolo dei più suggestivi. Essa è aperta, in avanguardia, dalle motociclette e dall'auto della polizia, i cui agenti invitano gli autisti marcianti in senso contrario a quello del reparti, od a fermarsi, se nell'abitato, o a moderare la loro velocità se in campagna.

Dopo il reparto italiano, tra questo ed il reparto tedesco, v'è un autocarro sonoro della «Hitler-Jugend», che allieta il cammino eseguendo e diffondendo con potenti altoparlanti le canzoni militari e patriottiche delle due nazioni. Viene, quindi, nell'identica formazione di quello italiano, il reparto tedesco, con la fanfara in testa, diviso esso pure in plotoni, e chiuso da due motociclisti e da un ufficiale. A distanza regolamentare seguono gli autocarri tedeschi e quelli italiani, con tutti i servizi necessari alla colonna, per la sua indipendenza, e le moto e l'auto della polizia, le prime per far la spola di portaordini, la seconda per invitare gli autisti, che si accingono a superare la colonna, alla prudenza ed alla moderazione. Infine, vengono le macchine dei curiosi, che sono sempre numerosissime e che si accontentano di ammirare a distanza lo spettacolo offerto dai giovani, e di passare nella scia della rovente atmosfera da questi ovunque suscitata.

A volte un italiano residente in Germania si accoda al gruppo e fa da interprete. Spesso, con i ragazzi, si incontrano i numerosi contadini che lavorano in Germania. Costoro compiono, talvolta, in bicicletta essi pure, diecine di chilometri per trascorrere una serata nella città in cui il nome della Patria è all'ordine del giorno. Altri, quelli che sono più lontani, si accontentano di viaggiare la notte e di sostare sulla strada in attesa, per ore ed ore, che in un minuto — in un solo, troppo breve minuto — passi una folata di italianità. Umile gente nostra, sana, semplice, che ha atteso ore ed ore solo per poter gridare a piena voce «Duce! Duce!» fino a che un velo di commozione ne ha chiuso la gola.

Carlo Manzini

Alcune riserve di caccia prorogate al 31 dicembre

Roma, 8 agosto.

Il Ministero dell'Agricoltura e foreste comunica:

«Con il 15 agosto corrente vengono a scadere contemporaneamente numerose riserve di caccia per le quali fu emesso decreto di concessione nel 1924 in sede di prima applicazione della Legge 24 giugno 1923. Poichè l'istruttoria relativa, disposta in base anche ai criteri informatori della nuova Legge, non ha potuto essere completata in tempo per tutte le riserve, soprattutto per il fatto che non poche domande sono pervenute al Ministero soltanto in questi ultimi giorni, si rende necessario evitare che molte delle riserve in parola egregiamente funzionanti vengano a cessare da ogni attività per una formalità procedurale, con danno del patrimonio faunistico.

«In queste condizioni, è stata presa la determinazione di disporre per tutte le riserve aventi la scadenza suddetta, per le quali non siasi già definitivamente provveduto con apposito decreto, una proroga generale al 31 dicembre p. v. anche se nella prima fase dell'istruttoria sia intervenuto parere contrario della commissione venatoria provinciale.

«Tale proroga — è bene precisarlo — ha carattere del tutto provvisorio e vale per le attuali condizioni di fatto e di diritto, senza comportare comunque alcun riconoscimento da parte dell'amministrazione sull'esistenza dei requisiti prescritti per una proroga definitiva allo scadere del nuovo termine. Per uniformità di trattamento vengono altresì prorogate fino alla stessa data e nei medesimi termini quelle altre riserve la cui scadenza è prevista per il periodo decorrente dal 15 agosto al 31 dicembre prossimo venturo.

«Resta inteso che da tale proroga generale sono escluse quelle riserve per le quali gli stessi interessati abbiano rinunciato alla concessione o ne facciano esplicita rinuncia entro il corrente mese. Nel frattempo è stato disposto che l'indagine iniziata e già compiutasi in alcune provincie per accertare lo stato e il funzionamento di tutte le riserve del Regno, ai fini della applicabilità delle sanzioni previste dalla Legge, deve essere rapidamente condotta a termine ed estesa a quelle riserve per le quali in luogo della proposta del provvedimento di revoca era stato formulato dalle Commissioni venatorie provinciali parere contrario per il rinnovo».

Estensione del beneficio della doppia apertura di caccia

Roma, 8 agosto.

In relazione al voto espresso dal Comitato centrale della caccia ed alle domande avanzate da molte Commissioni provinciali venatorie intese ad ottenere la estensione del beneficio della doppia apertura di caccia di cui al calendario recentemente pubblicato, è prossima l'approvazione di un nuovo decreto con il quale si stabilisce che anche nelle provincie di Milano, Forlì, Ravenna, Belluno, Pistoia, Pesaro, Como, Apuania, Brindisi, Parma, Agrigento, Palermo, Frosinone e Catania, la caccia e l'uccellagione alla quaglia, alla tortora, ai passeracei, ai palmipedi e ai trampolieri sono consentite nei giorni 13 14 e 15 agosto 1939-XVII, nonchè nei giorni di domenica 20 e 27 dello stesso mese, limitatamente alle località nelle quali la caccia e la uccellagione anzidette non possono nuocere alla selvaggina stanziale protetta.

Tali località saranno delimitate dalle Commissioni venatorie provinciali seguendo confini naturali o artificiali facilmente identificabili.

Cento anni fa

Negozianti inglesi di oppio arrestati in Cina

CINA

Scrivono da Canton:

E' qui giunto un commissario da Pekino per porre un termine al commercio dell'oppio. Egli ha cominciato col fare arrestare tutti i negozianti inglesi residenti e porre i sigilli sui loro magazzini, dichiarando che loro non restituirebbe la libertà che quando consegnato gli avrebbero tutto l'oppio, il che sino allora li terrebbe a pane ed acqua. Il capitano inglese Elliot ha incontrato la medesima sorte dei suoi compatriotti. Così procedettero le cose per alcuni giorni, ma finalmente il capitano Elliot ordinò a tutti i mercanti di far l'anzidetta consegna, malleverandone dopo il pagamento. Ventimila casse d'oppio vennero allora consegnate, il cui valore è stimato in due milioni di lire sterline.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 9 agosto 1839)

L'OROSCOPO

Disposizione coraggiosa e attiva: approfittate di questo influsso (Luna in trigono con Marte). Nonostante un poco di ribellione nel pensiero e uno stato nervoso assai accentuato (Luna in parallelo con Urano), la riflessione sarà feconda (Luna in semisestile con Saturno). Infine sono possibili straordinarie sorprese e realizzazioni alle quali non si sperava più (Luna in sestile con Plutone).

LUMEN.

Tragico fulmineo incidente troncava la vita cara di

Maria Sartorio Solza

La piangono con immenso strazio:

Il marito **Gino** da Lei tanto amato;

la mamma **Mariannina Solza**;

i fratelli e le sorelle: **Paolo, Sandro, Pina** col marito **Fedele Cova**, **Cesare** con la consorte **Ebe Avidano**, **Giulia** col marito **Sandro Lupi**;

i suoceri **Rosa** e **Federico Sartorio**, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10, a Lauriano, donde la cara Salma proseguirà per Cocconato ova sarà tumulata.

Non si mandano partecipazioni personali.

Lauriano Po, 8 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Calce & Cementi Artificiali di Lauriano Po**, annunciano la grave perdita della Signora

Maria Sartorio Solza

consorte amatissima del dott. ing. **Luigi Sartorio** titolare della Ditta.

Lauriano Po, 8 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo una vita esemplare, munita dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Beccaria Margherita n. EMILIO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: **Pietro** con la consorte e figlia; **Donato** con la consorte e la figlia **Ernestina** col marito **Balma** dott. **Ernesto** e la piccola **Anna Maria**; **Paolo** con la consorte; **Francesco** con la consorte e figli; la figlia **Margherita** col marito **Abaciat Gino** e figlio; la sorella **Caterina** col marito ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 8, partendo da corso Spezia, N. 15. Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 8 agosto 1939-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-163

Munito della Benedizione Papale rendeva l'anima a Dio

Bertinetti Luigi d'anni 77

Ne danno il triste annuncio i figli: **Francesco** colla moglie, **Giovanni** colla moglie, **Onorina** col marito **Gari Ugo**, **Maddalena**, il nipotino **Luigino** che tanto adorava, e l'affezionata **Maria** e parenti tutti. (S

I funerali avranno luogo in Gassino mercoledì 9 corr. alle ore 17. Si ringraziano fino d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Gassino Torin., 8-8-1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 5 corr. si spegneva cristianamente il

Prof. Lorenzo Freda

La moglie **Angiola Martelli**, i figli: **Giacinta** col marito 1° Capitano cav. **Gabriele Monti**, **Raffaele** Capo Manipolo in A.O.I. con la moglie **Amalia Pezzoli** e bimbi **Silvana** e **Renzo**, ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, per volontà del caro Estinto.

Torino, Via Donati, n. 25.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Fatale disgrazia rapiva all'affetto dei suoi Cari l'anima buona di

Viatti Giovanni

Esercente in Casellette

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali che avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16,30 da corso Re Umberto 161.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 5 agosto è mancato cristianamente (19348

Capella Francesco di anni 88

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio i figli **Arturo**, **Ubaldo** con la consorte **Giuseppina** e figlie, la sorella **Giuseppina** col marito **Salengo**, la cognata **Teresita** ved. **Capella**, i nipoti **Capella**, **Alesina**, **Benaltone**, **Salengo**, **Macciotta** ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite.

I **Consiglieri** e **Collaboratori** della **C.E.S.O.** con immenso dolore partecipano l'improvvisa perdita del

Rag. Mario Jesi

Fratello del loro amministratore delegato. (19300

La signorina **Lucia Sala** e famigliari commossi per la manifestazione d'affetto tributata al loro caro Estinto (19338

Sala Giuseppe

ringraziano sentitamente tutti coloro che con la presenza, fiori e scritti presero parte al loro grande dolore. Un grazie particolare al Professore **Angelo Viziano** che per molti anni lo curò affettuosamente.

Arrotondare gli spigoli

Si fa presto a dire: «occhio agli spigoli», ma gli è un po' come raccomandare ad un soldato in guerra di evitare le palle, o ad un ubbriacone di filar diritto, senza capitomboli. Non c'è nulla da fare se non affidarsi alla Provvidenza. Meglio assai togliere di mezzo la causa e cioè abolire la guerra e chiudere in massa le osterie come tentarono di fare, con poco giudizio e minor fortuna, Ginevra e l'America.

Per quanto riguarda gli spigoli si vorrebbe un rimedio radicale, quello di abolirli, ma sembra che la proposta non sia troppo pratica. Come fare, ad esempio, con certe magre donnine di nostra conoscenza, tutte angoli e nervi, tipo suffragette? Sottometterle ad un'intensa cura ricostituente, dar loro marito? Gravi problemi invero...

Più facile arrotondare gli spigoli delle case, come tende a fare l'architettura moderna in vista, non tanto forse dell'estetica, quanto per gli incidenti stradali che hanno piuttosto tendenza ad aumentare, ora che le donne non si contentano più di guidare — senza averne l'aria — gli uomini, ma vogliono guidare anche l'automobile.

Un bello spirito aveva lanciato l'idea di rendere obbligatorio il rosso fuoco come colore delle macchine guidate da mani femminili,

o dolci mani, mansuete e pure...

ma l'idea parve poco cavalleresca e fu respinta a ragione. Del resto potevano averne forse vantaggio gli uomini che sanno scansarsi, non gli spigoli che stanno fermi.

Per il bene di tutti arrotondiamo dunque gli spigoli, smussiamo le punte aguzze, mettiamo dolcezza nelle cose e zucchero nella nostra alimentazione. Guardate come sono felici i bimbi che nel latte materno trovano tutto lo zucchero che loro occorre (circa 57 per cento di sostanza secca) per crescere fiorenti; guardate la nostra bella gioventù, i nostri atleti ora che vivono all'aria aperta, fanno dello sport, si nutrono razionalmente. E passando in un altro campo, guardate gli splendidi risultati dell'allevamento del bestiame a base di foraggi melassati! Cresce ogni anno il consumo dello zucchero ed è gran bene: facciamolo crescere ancora per la salute fisica dei singoli e della razza! (103

Come rinasce la Spagna sulle rovine della guerra

La vita guadagna ogni giorno terreno sulle forze di distruzione che hanno attanagliato questo popolo per tre anni

BARCELLONA, agosto.

Il viaggiatore che arrivi in Ispagna per vedere come vanno le cose dopo quattro mesi di pace, è colpito da due fatti che subito osserva, che gli s'impongono con la forza dell'evidenza: la vastità delle rovine accumulate dalla guerra, e di cui la descrizione di noi cronisti, premuti dall'attualità quotidiana, costretti a tralasciare aspetti che si credevano ormai stereotipati, non ha potuto dare che una assai lontana idea; e il fervore di vita che malgrado tutto pervade il paese, la voglia di lavoro di traffico di svago di amore di famiglia, di bambini nutriti, di affari onesti e normali, di risparmi lenti e di grano maturo mietuto dagli uomini.

L'agricoltura

Le rovine sono tante che è difficile perfino cominciare. Non è mica che la scelta imbarazzi molto; è piuttosto che l'intero ciclo di certe produzioni è sconvolto, scomparso: tutte le ruote e non una sola di certi ingranaggi sono state rotte; i danni apportati dalla guerra e dalla rivoluzione non sono una frase vuota. E l'agricoltura produce poco perchè in tre anni si è raccolto, sì, alla meglio, nelle zone non battute dal cannone e dove c'erano donne capaci di supplire agli uomini mobilitati, ma non si è concimato; e l'industria non può ancora rimettersi in moto se non lentamente e parzialmente, perchè da un lato l'agricoltura non fornisce ancora alle popolazioni campagnole — l'enorme maggioranza della Spagna — i mezzi sufficienti per poter comprare i prodotti industriali, dall'altro le macchine sono sciupate da tre anni di abbandono, certi ordigni sono rotti, certi impianti sono stati messi fuori uso dai bombardamenti, dai saccheggi, dai guasti arrecati da operai e da soldati che hanno manovrato le macchine come potevano o che addirittura sono andati a togliere le parti del macchinario di cui potevano in qualche modo servirsi; e per quegl'impianti che sono ancora in buono stato si presenta il difficile problema della materia prima.

La materia prima viene quasi tutta dall'estero: le divise scarseggiano o mancano addirittura. La Spagna, che per ragioni di difesa economica vuol praticare l'autarchia immediata, con un rigore e con una decisione senza equivoci, incontra forti difficoltà a procurarsi queste materie prime se non ricorrendo al vecchio sistema dell'esportazione e dell'importazione: ostacolate, queste, peraltro, dalle potenze finanziarie e politiche avverse e dalle grandi banche americane ed ebraiche che non accordano alla Spagna di Franco le pur modeste facilitazioni economiche concesse — con ben più ragionata diffidenza — ai repubblicani durante la guerra; sicchè la ripresa in moto dell'industria è difficile e richiederà tempo, graduale sforzo di recupero da parte delle branche già in funzione e attive, valorizzazione dell'esportazione agricola, accumulazione paziente di divise, sacrifici, rinunzie alle comodità, lotta.

Ma queste osservazioni realistiche non vogliono far credere al lettore che la ripresa della Spagna sia di là da venire. In quattro mesi la fisionomia del paese s'è trasformata tanto, che noi che ricordiamo l'aspetto delle città e delle campagne nell'ora drammatica della conquista, stentiamo a credere ai nostri occhi vedendo queste grandi metropoli che vivono, queste campagne dove si lavora, queste officine che s'aprono ad una ad una, questo lavoro lento nei particolari ma rapido se si guarda all'insieme, di riadattamento e di rinascita di un paese che non è stato soltanto sconvolto ma semidistrutto dalla guerra e dalla rivoluzione. La trasformazione è impressionante sopra tutto nelle regioni che sono state ultimamente occupate: la Catalogna, che ha sei mesi di vita nel nuovo regime, Madrid e il centro della Spagna dove la conquista data solo da quattro mesi.

L'opera in corso

Nelle città la vita è intensa, i negozi sono aperti — mancano, ahimè, molti generi, i manufatti sono scarsi e rudimentali, molte merci provengono ancora dagli antichi stock prebellici nascosti per tre anni e salvati in un modo o nell'altro dal cataclisma; nelle classi umili v'è ancora molta miseria poichè la disoccupazione è vasta — ma il danaro circola di già, la vita si diffonde rapidamente, guadagna di giorno in giorno terreno sulle potenze mortifere che hanno tenuto attanagliato questo popolo per tre anni. Restituire un battito sano e frequente a un corpo che si stava irrigidendo non è impresa d'un giorno. E qui si ripete che sottolineiamo le difficoltà per far apparire l'esatta portata dell'opera in corso, per fare svanire la facile leggenda d'una ricostruzione quasi immediata dopo la guerra, e quale guerra! per dare al lettore italiano la impressione palpitante della dura lotta che si sta menando qui, e portarlo al rispetto e alla comprensione di quest'opera titanica, che si svaluta invece e si misconosce e si disprezza se non si va a vedere che cos'è stata la tortura della guerra, se si pensa — come molti fanno — alla Spagna quasi a un corpo vigoroso affetto per accidente d'un ascesso purulento, sanato il quale tutto ritornerebbe da sè e senza sforzo allo stato di prima. E' in omaggio alla Spagna nonchè all'intelligenza di chi ci legge, che vogliamo dare la giusta impressione di ciò che è questo sforzo, di quelle che sono le difficoltà già vinte e da vincere, e di quella grande tensione di volontà che oggi tien su le energie della Spagna e che attacca di petto i più gravi ostacoli, certa di vincere, fidente nel genio profondo della patria e della razza come non lo è stata mai, oggi che la Spagna è pur così provata e dilaniata come mai lo è stata.

Riccardo Forte

Cinquantun colpi di cannone annunciano al popolo olandese la nascita della secondogenita della Principessa Giuliana d'Olanda e del Principe Bernardo

Ondata di dissennatezza in Polonia

Il complotto contro la pace ordito tra Varsavia Parigi e Londra

Daladier e Halifax, dietro le quinte, tirano i fili - Le responsabilità e le provocazioni polacche fissate dalla stampa tedesca

Berlino, 8 agosto.

La manifestazione dei legionari pilsudskiani di Cracovia in occasione della quale il Maresciallo Smigly Rydz ha pronunciato il suo discorso che ottiene sulla stampa occidentale gli onori del trionfo, sembra essere stata presa a Varsavia, non si sa con quale preciso programma, ma certo, da molti segni, non senza programma, e per di più evidentemente concordato con Londra e con Parigi, come segnale e punto di partenza per lo scatenarsi di una nuova smodata campagna di odio e di aizzamento contro la Germania, campagna di cui si sono riaperte le cateratte in proporzioni ancora maggiori di quel che non sia avvenuto all'inizio stesso della crisi nell'aprile scorso.

Ribollire di sciovinismo

Questa ondata, parolaia soltanto finora, di dissennatezza, alla cui superficie ribollono le livide schiume di tutti i vituperi e di tutte le diffamazioni, mentre salgono dal fondo i depositi sommossi di tutte le enfasi scioviniste più effervescenti, si riversa sulle colonne dei giornali tedeschi, dove si arresta naturalmente alle dighe di una consapevolezza e di una prudenza statale, la quale troppe volte è stata coronata dal successo per non dovere anche questa volta rispettare se stessa; ma che tuttavia non manca di levare alto il suo monito, il quale è bene che sia inteso dovunque ancora vi siano orecchie per sentire, non assordate dall'ebbrezza di un ultimo rombo di perdizione.

Che nei timpani di Varsavia sia proprio questo rombo che regna, bastano a dimostrarlo soltanto pochi esempi del ricco florilegio di stampa e polemica che l'oratoria del Maresciallo Smigly Rydz ha suscitato e mietuto. I giornali tedeschi non si lasciano sfuggire un solo fiorellino, perchè ognuno di essi segni un punto fermo di conti da rendere e perciò da ricordare.

« L'Esercito polacco — così scrive ad esempio il giornale militare *Polska Zbrojna* — è uno degli eserciti più potenti d'Europa. Noi aspettiamo senz'altro l'ordine del Comando Supremo che tutto il popolo eseguirà, e siamo certi che la nuova storica prova che ci attende ci condurrà, sia pure attraverso nuovi sacrifici, all'èra della Grande Polonia ».

Ed è su questo tono, che anche sui grandi organi politici di Varsavia, sono accordate tutte le corde della chitarra romantica polacca, che vibrano di acuti e roboanti pizzicati metallici, su arie di « fulgore di sciabole » e di « tuoni di cannoni ». Di tali virtuosismi sonori, quello che fa più di tutti il giro della stampa tedesca è questa sera quello del giornale polacco *Czas* il quale leva una precisa minaccia che appare all'opinione tedesca degna di meditazione.

« Se le autorità della Città libera — dice il giornale polacco — meditassero di mettere la Polonia davanti a fatti compiuti, allora i cannoni polacchi, malgrado l'attaccamento che la Nazione polacca ha sempre sentito per le vecchie mura di Danzica, con cui la storia polacca è così intimamente legata, tuonerebbero subito ».

Non è a dire quanto espressioni di questo genere, in cui la ruvidezza della minaccia, aggravata e resa ancor più insopportabile dall'univocità e offensività del preteso sentimento di attaccamento storico e politico che leghrebbe la tedeschissima Città allo straniero, siano adatte a suscitare le proteste, e l'indignata reazione di tutta l'opinione tedesca, che attraverso la sua stampa compatta la mette alla gogna e la addita come documento di stoltezza non soltanto, ma come urgente e instante minaccia alla pace, soprattutto se non siano soltanto il prodotto di quella stoltezza, ma se siano piuttosto — come pare — il prodotto di un'ultima e fredda calcolazione altrui, che dietro alla stoltezza tende l'arco e misura gli effetti. Dove si vuole arrivare?

Ferma risposta

Nell'espressione della loro reazione tutti i giornali del Reich volentieri cedono il posto al loro confratello che è il più adatto a parlare per tutti, perchè il più direttamente ferito, il *Danziger Vorposten*, di cui riproducono diffusamente la risposta. In questa risposta l'organo danzichese prospetta con parole di fuoco la sempre più insopportabile situazione che deriva alla popolazione della Città libera da questo quotidiano stato di minaccia e di allarme guerresco mantenuto dalla stampa polacca, per cui la popolazione di Danzica dalla sera alla mattina e di ora in ora può sempre attendersi un colpo di mano, un eccesso irreparabile, un atto di arbitrio definitivo della soldatesca polacca, da tanto lavoro di eccitamento e di aizzamento scatenati. Ora l'aizzamento e la minaccia evidentemente toccano un colmo insopportabile, quando si prospetta di mettere le mura di Danzica sotto il fuoco dei cannoni di Varsavia.

« Qui — dice — la pazienza e la longanimità dei danzichesi sono davvero messe a dura prova, e soprattutto c'è qui un qualche cosa che bisogna subito segnalare come un diretto pericolo per la pace.

« Noi riteniamo nostro dovere — così scrive il giornale — in presenza di questa diretta minaccia di guerra polacca, di levare alto l'allarme, e di avvertire tutto il mondo perchè sappia che da parte polacca si tiene continuamente accesa la miccia vicino al barile di polvere. Lo svergognato linguaggio polacco e la minaccia di mettere sotto i cannoni polacchi la Città libera, non meritano del resto che una risposta: Danzica cioè, dappoichè ormai è chiaro che è la conquista di questa città tedesca alla foce della Vistola quella che forma lo scopo dei politici e dei generali di Varsavia, si prepara e ha già completamente approntato le sue difese. Mai nella gloriosa storia militare della città anseatica un soldato polacco ha calpestato suolo danzichese. E anche quando il re polacco Stefano Batory tentò di occupare Danzica con il suo esercito, egli rimase battuto alle sue porte ».

Il giornale dopo questi ricordi storici e tradizioni danzichesi, così riprende e conclude:

« Danzica però non è soltanto approntata alla propria difesa, ma essa sa anche di avere per sè la difesa del Grande Reich tedesco e delle sue potenti Forze Armate. L'allarme di guerra polacco non può ulteriormente e sempre rimanere al programma quotidiano della politica europea. I danzichesi ne hanno già abbastanza; e credono loro dovere di attirare gli occhi della pubblica opinione mondiale su questo folle giuoco polacco che minaccia la pace ».

Chi tiene acceso il fuoco

Riproducendo l'articolo dell'organo danzichese e rilevandone e appoggiandone l'allarme diretto a tutto il mondo, la stampa del Reich rivolge quest'ultimo soprattutto a coloro che da Parigi e da Londra troppo visibilmente, con gli occhi aperti e con i segreti eccitamenti, appoggiano, incoraggiano, alimentano la condotta di Varsavia.

La « Nachtausgabe », per esempio, ritornando sulla manifestazione dei legionari di Pilsudsky dell'altro ieri a Cracovia nella quale parlò Smigly Rydz e dalla quale questo rinfocolamento di campagna di odio ha ripreso l'aire, esplicitamente e responsabilmente afferma risultargli come tutta la manifestazione, con la relativa ondata di ripresa di campagna di odio, ha avuto luogo di intesa con Parigi e con Londra, e ciò evidentemente per scopi ben precisi.

« Risulta — scrive il giornale — che l'Ambasciatore polacco a Londra era stato sabato stesso ricevuto a Cracovia dal Maresciallo Smigly Rydz poco prima di pronunziare il suo discorso, e lo Ambasciatore veniva da Londra dove era stato ancora venerdì e aveva comunicato con il Ministro britannico degli Esteri Lord Halifax. Il Ministro degli Esteri d'Inghilterra — afferma esplicitamente il giornale — ha avuto conoscenza preventiva di tutto, e ha direttamente influito sul discorso di Smigly Rydz; discorso che, significantemente, è stato subito rilevato da tutta la stampa così di Parigi come di Londra, come un necessario « severo ammonimento alla Germania ».

Il giornale, ritornando alla minaccia dell'organo di Varsavia « Czas » di mettere Danzica sotto il fuoco dei cannoni polacchi, in caso di « fatti compiuti » da parte delle autorità della Città libera, scrive essere estremamente sintomatico come anche di ciò, e precisamente di ciò che si voglia intendere con la formula « fatti compiuti », si trova la chiave nella stampa di Londra e di Parigi, la quale scrive che « a Londra e a Parigi come a Varsavia si tiene a constatare che anche il minimo mutamento, fosse anche soltanto un mutamento delle questioni facenti e funzioni di politica doganale, o anche soltanto di tecnica doganale, dell'attuale assetto di rapporti tra Danzica e la Polonia sarebbe considerato come un « fatto compiuto » e potrebbe determinare l'immediato intervento armato della Polonia contro Danzica ».

Tutto ciò getta una luce abbastanza strana ma eloquente anche su tutta l'oscura faccenda del recente « ultimatum » di Varsavia a Danzica. Che cosa si medita, che cosa si complotta, che cosa si crede di poter osare tra Varsavia, Londra e Parigi a danno d'Europa?

Giuseppe Piazza

Il doppio gioco

A Londra si prospetta la possibilità di trattative

Londra, 8 agosto.

Mentre da Berlino e da Varsavia i giornali ricevono notizie di una intensificazione della polemica di stampa tedesco polacca e mentre ancora riecheggiano qui gli allarmi lanciati da Churchill nel suo ultimo discorso alla Camera dei Comuni, allarmi, che, come abbiamo osservato a suo tempo, il governo non ha contraddetto sebbene ne avesse l'occasione, si vedono oggi i giornali britannici intonare un coro ottimistico il quale, sia perchè è troppo unanime, sia perchè è in contraddizione di ciò che gli stessi giornali scrivevano fino all'altra settimana, ha tutta l'aria di una manovra ispirata dal Foreign Office o da qualche altro dicastero.

In cerca d'una soluzione?

Per il momento se si tratta, come crediamo, di una manovra, è ancora difficile scoprirne i motivi e gli scopi, ma ci sarà lecito fare delle congetture tenendo presente, fra l'altro, qualche voce messa in circolazione dalla stampa di estrema sinistra, come quella che si legge oggi nelle colonne dell'organo comunista, il *Daily Worker*, secondo il quale una missione inglese è partita o è sul punto di partire per Danzica onde studiare gli aspetti economici del conflitto di interessi fra Germania e Polonia. La congettura che si può fare è che l'Inghilterra, non ostante la esibizione metodica delle sue forze armate che dovrebbe dimostrare come sia preparatissima a battersi e non tremi al pensiero di dover difendere posizioni imperiali in parti lontanissime del mondo, cerchi di sottomano il punto di contatto fra Berlino e Varsavia e intenda spingere la Polonia, sulla quale è in grado di esercitare pressioni in vario modo — come ad esempio negando i crediti o rallentando le forniture di materiale bellico — a intavolare con i tedeschi una discussione che da principio, naturalmente, sarebbe solo economica, ma che avrebbe il vantaggio di accostare le due nazioni dopo di che non sarebbe forse difficile far uscire, magari per il rotto della cuffia, qualche intesa di carattere politico.

Il redattore diplomatico dell'*Evening News* scrive stasera che, in base alle informazioni pervenute al governo nelle ultime 24 ore, vi sono buone prospettive di sistemazione per mezzo di negoziati del problema sorto in merito alle dogane di Danzica; e cioè, in base alle informazioni sopradette, tanto Berlino quanto Varsavia sarebbero d'opinione che la tensione della fine di settimana sia da considerarsi come attenuata e che tutto si possa risolvere per mezzo di trattative. Di analogo parere è anche il redattore diplomatico di un altro organo vespertino, l'*Evening Standard*, il quale scrive essere la replica del senato di Danzica al governo polacco un ottimo segno. Questo problema delle dogane, secondo il giornalista, potrebbe fra breve diventare il tema addirittura di una conferenza. Dicendo questo i due giornali non fanno altro che sviluppare una nota odierna dell'ufficioso *Times* il quale in mattinata scriveva, a proposito della nota di risposta danzichese « avere la Polonia dimostrato una moderazione che non manca di parallelo nell'atteggiamento della Città libera ».

Va osservato tuttavia che il *Times* respingeva l'idea di un altro tipo di conferenza, quella che, secondo quanto dicevamo ieri sera, alcuni influenti circoli industriali inglesi avrebbero proposto fra l'Inghilterra, l'Italia, la Germania, la Francia e la Polonia, e che lo stesso *Times* ripeteva avere ormai i negoziati di Mosca raggiunto la fase in cui le sottigliezze politiche non sono più di ostacolo perchè stanno per prendere la parola i militari.

Manovre aeree e navali

Lord Halifax farà ritorno domani dalla sua villa e, per prima cosa, riceverà al Foreign Office William Strang reduce da Mosca, il quale, come è noto, deve fargli un lungo resoconto sull'andamento delle negoziazioni anglo-sovietiche delle ultime sei settimane. Il ministro si occuperà poi del problema dell'Estremo Oriente e, naturalmente, dell'Europa.

Stasera intanto sono cominciate le grandi manovre aeree che devono mettere alla prova aeroplani, batterie, palloni frenati, osservatori e pubblico e che dureranno fino a tutto venerdì senza interruzione. Vi prendono parte 1300 apparecchi dell'aeronautica, 1400 cannoni antiaerei, 500 palloni e 15 gruppi del corpo osservatori. Di giorno gli aeroplani da bombardamento britannici andranno in Francia e, partendo da Beauvais, attaccheranno da varie direzioni la costa inglese e la capitale e di notte gli apparecchi da bombardamento Fairey attraverseranno la Manica e, raggiunta la costa francese, faranno dietro front per svolgere attacchi contro i punti più vulnerabili delle difese e delle industrie belliche britanniche.

La flotta nel frattempo si è radunata alla baia di Weymouth dove si trovano già stasera 133 unità grandi e piccole, le quali domani saranno passate in rivista dal Sovrano.

Tenendo conto di tutto ciò e del fatto che le truppe sono al campo, i giornali affermano oggi essere veramente il paese pronto come non fu mai in passato, ad affrontare, anche senza preavviso, qualsiasi situazione eccezionale.

Vice

Strang non tornerà a Mosca

Copenaghen, 8 agosto.

La *National Tidende* pubblica il resoconto di un colloquio avuto telefonicamente da un suo redattore con Strang, il quale qui giunto nel pomeriggio è ripartito subito per Londra. Strang dopo aver dichiarato che non tornerà a Mosca, ha affermato — pubblica il giornale — di non sapere quando verrà definito il patto tripartito « la cui conclusione si deve ancora indovinare ».

L'ambasciatore inglese a colloquio col Sottosegretario agli Esteri polacco

Varsavia, 8 agosto.

Il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Miroslaw Arciszewski, ha ricevuto oggi l'ambasciatore britannico.

Sacerdote tedesco espulso dalla Polonia

Varsavia, 8 agosto.

Il sacerdote Zahradnik cittadino tedesco residente a Cieszyn è stato espulso dalla Polonia. Un altro sacerdote tedesco di Cieszyn di nome Thomas è stato costretto a trasferirsi in lontana regione e denunziato al tribunale sotto l'accusa di svolgere attività antipolacca.

Anche i tribunali scozzesi infieriscono contro gl'irlandesi

Londra, 8 agosto.

Il tribunale scozzese di Glaskow non è stato oggi meno severo di quelli inglesi nel condannare un irlandese membro dell'I.R.A., il quale era accusato di avere rubato da un magazzino di esplosivi cento bastoni di gelignite, venti metri di miccia ed altri aggeggi utili per la fabbricazione di bombe. L'imputato, certo Gill, si è rifiutato di difendersi, dichiarando che come soldato dell'organizzazione rivoluzionaria irlandese egli non poteva riconoscere un tribunale britannico. Prima che il giudice pronunciasse la sentenza egli ha detto:

— Io non mi considero un delinquente perchè non è un delitto amare l'Irlanda e odiare la dominazione britannica; ma se questo è delitto allora sono un delinquente e ringrazio Dio di essere tale. In tal caso sarò delinquente sempre. Dio benedica l'I.R.A.

Il giudice si è alzato per condannarlo a dieci anni di reclusione.

Gill ha gridato: — Dio salvi l'Irlanda.

Oltre al furto di esplosivi, l'accusa menzionava il possesso di documenti compromettenti.

Scotland Yard è intento alla ricerca di alcuni aderenti dell'I.R.A. che si sono resi latitanti. Due uomini e una donna sono stati arrestati oggi e saranno espulsi dopo di che il numero di questi ultimi sarà di 84. Si apprende che il dipartimento speciale di Scotland Yard, di cui è capo Norman Kendal, è soddisfatto dell'opera svolta fino ad oggi e che pensa già di mandare in vacanza parte dei suoi funzionari i quali sommano a centottanta.

Un giornale fa il bilancio della lotta svolta contro l'I.R.A. negli ultimi mesi e rivela che il primo avvertimento dell'imminente campagna terroristica venne dato alla polizia nel novembre dello scorso anno quando un autocarro si guastò nottetempo in una via di un sobborgo di Londra e si constatò che esso era carico di esplosivi e che i due guidatori erano dei noti ufficiali dell'organizzazione rivoluzionaria irlandese. In gennaio cominciarono poi le esplosioni e subito dopo si ebbero i primi arresti. In questo mese, l'I.R.A. aveva mandato al Governo britannico il suo *ultimatum* chiedendo il ritiro delle truppe britanniche dal suolo irlandese. Non è stato difficile pel dipartimento speciale mettersi sulle tracce dei sospetti, — fa osservare il giornale — perchè il dipartimento stesso venne fondato nel 1883 in un'altra epoca di bombe appunto per lottare contro il terrorismo irlandese e da allora non si disinteressò mai del problema. Nel contempo si rivela che nelle ricerche dei colpevoli la polizia durante gli ultimi mesi fu coadiuvata pure da alcuni giornalisti di Fleet Street, che nel corso delle loro mansioni erano venuti a conoscenza dei progetti terroristici dell'associazione rivoluzionaria.

La grande stazione che Berlino intitolerà al Duce

Berlino, 8 agosto.

L'Ispettore generale tedesco per l'urbanistica, prof. Speer, ha fatto stamane alcune dichiarazioni circa la costruzione della nuova grande stazione berlinese che sorgerà accanto al quartiere olimpionico e che sarà battezzata con il nome di Mussolini.

Questa nuova stazione non sarà adibita al pubblico, ma soltanto per i grandi ricevimenti ufficiali. Essa avrà una pensilina larga 38 metri, lunga 100 metri e alta 20 metri e sarà in gran parte rivestita di travertino e di marmi. Saranno costruiti speciali saloni di ricevimento dove si pensa di poter far svolgere le conversazioni anche con i diplomatici stranieri che si trovano di passaggio per il Reich.

La nuova stazione servirà a ricevere Capi di Stato e di Governo. I lavori sono già incominciati e delle potenti macchine provvedono già a sollevare i 2000 metri cubi di terra che devono essere sgombrati per creare la nuova grande stazione.

Sulle orme del Fascismo

Il codice francese della famiglia

Ginevra, 8 agosto.

Il « Il Courrier de Genève » in un articolo illustrativo sul Codice francese della famiglia mette in rilievo come la Francia, dopo 10 anni, cominci a seguire la politica demografica dell'Italia. Difatti nel settembre del 1923, continua il giornale, è stata adottata in Italia la prima misura sociale a favore della maternità e quasi ogni anno con un decreto o con una legge è stata apportata una nuova pietra a questo grande edificio. Dopo avere ricordato ad uno ad uno tali provvedimenti, il giornale termina augurandosi che anche in Svizzera venga fatto qualcosa di simile.

Il nuovo volto di Addis Abeba

Berna, 8 agosto.

Il *Schweiz Frie Volkszeitung* pubblica una lettera dall'Abissinia e scrive che Addis Abeba è irriconoscibile. Chi oggi torna ad Addis Abeba ha l'impressione di arrivare in una città mai vista. Larghe vie moderne percorse da numerose automobili. Nuovi edifici al posto delle luride fattorie di un tempo, col sorgere quasi febbrile di imprese commerciali.

Il corrispondente, dopo un accenno al piano regolatore di Addis Abeba, espone nelle sue linee principali il programma coloniale di sistematica messa in valore del paese già in pieno corso di attuazione in tutti i campi compreso quello scolastico.

Personalità sovietiche condannate all'ostracismo

Mosca, 8 agosto.

L'organo del Soviet Supremo di Mosca pubblica oggi i nomi di 117 personalità cui sono state ritirate le decorazioni per avere commesso « azioni assolutamente indegne di personalità decorate ». La lista comprende nomi di uomini che soltanto pochi anni or sono ricoprivano ancora cariche importanti nell'U.R.S.S., e che presentemente hanno già subito altre condanne o sono in stato d'arresto. Fra di essi si trovano i nomi di dieci capi del governo ucraino, quello di Liuptchenko, ex capo del partito sovietico armeno, di cui la stampa sovietica aveva a suo tempo annunciato il suicidio. La lista comprende anche il nome del vice capo della Ghepeu dell'Estremo Oriente, Sapadny, già condannato a morte, e quelli di molti altri funzionari dell'amministrazione centrale di Mosca.

Rapina in pieno giorno nel Quartiere della Borsa a Parigi

Due impiegati di banca assaliti da tre banditi che li derubano di oltre un milione in contanti - Il vano inseguimento della polizia

Parigi, 8 agosto.

Nel quartiere della Borsa, al numero 3 della via delle Filles S. Thomas, si trovano al terzo piano gli uffici della Banca R. Philippe specializzata in operazioni di cambio. Ogni mattina verso le 9 e un quarto due suoi impiegati, certi Raimondo Philippe e Marcello Hamon, entrambi trentenni, si recano in un grande stabilimento di credito per ritirare dalla cassaforte appartenente alla banca le somme necessarie per le operazioni della giornata. Stamane i due recavano con sè due cassette contenenti 600.945 franchi di dollari-oro, 85.000 franchi di sovrane d'oro, mille luigi d'oro, dollari in biglietti per 40.000 franchi, 68.000 franchi di moneta svizzera, 6000 franchi in fiorini, 325.000 franchi in biglietti francesi, il tutto per complessivi 1 milione e 127.145 franchi.

Appena giunti al terzo piano della casa i due impiegati ebbero una sorpresa: tre individui nascosti all'entrata stessa della banca si lanciarono contro di loro, li stordirono con colpi di sfollagente, si impadronirono delle cassette e scomparvero. Ripresi i sensi i derubati diedero l'allarme. Un mutilato di guerra amputato del braccio destro, che usciva in quel momento da un caffè vicino, vide due dei tre banditi e li inseguì fino all'angolo di via Vivienne dove una automobile col motore acceso attendeva, pronta a partire. Il mutilato fece tutto il possibile per impedire la partenza aggrappandosi col suo unico braccio al bandito che gli stava più vicino, ma il terzo ladro, sopraggiunto in quel momento di corsa, lo obbligò a mollare la presa con un pugno bene assestato. Il trio però non era ancora al termine dei suoi triboli.

Un agente della circolazione, subito avvertito, requisì un camioncino e diede alla loro vettura una caccia accanita che avrebbe avuto buon risultato se una terza macchina non gli avesse involontariamente sbarrato la strada proprio quando la cattura dei tre criminali appariva imminente. I tre hanno potuto così svignarsela, e restare in possesso della preziosa refurtiva. Non rimaneva agli inseguitori che tornare indietro ed avvertire la polizia che ha aperto subito una inchiesta con l'interrogatorio dei testi dell'audace aggressione, i quali, però, non hanno potuto dare che connotati molto vaghi dei tre banditi a causa della rapidità dell'esecuzione del furto. Come elementi positivi su cui basarsi per le indagini, restano agli inquirenti una borsa e una ricottella carica abbandonata dai ladri durante la fuga e le impronte digitali scoperte sulla borsa. In quanto alla vettura si tratta di una macchina rubata che nel pomeriggio è stata trovata abbandonata nelle vicinanze del viale dei Campi Elisi.

Tappa a Parigi

Zogu si fa fotografare con un berretto d'ammiraglio

Parigi, 8 agosto.

L'ex re Zogu di Albania, la moglie Geraldina e il figlio Alessandro che ha viaggiato in un cesto di vimini, provenienti da Bruxelles, sono giunti in automobile stamane a Versailles, al castello della Maye ex residenza dei duchi di Windsor. Un corteo di cinque tassì, entro i quali erano i 60 bauli della coppia, scortavano la macchina di Zogu il cui arrivo non ha dato luogo al minimo segno di curiosità da parte degli abitanti della località. Solo le sue quattro sorelle, giunte precedentemente, erano ad attenderlo al cancello del villino, insieme a due o tre agenti di polizia messi di fazione per ogni eventualità. Zogu e la moglie, quantunque stanchi del viaggio, hanno passato la mattina a passeggiare nel parco del castello in attesa dei fotografi dei giornali parigini che finalmente sono venuti, hanno impressionato alcune lastre e sono ripartiti permettendo loro di andare finalmente a dormire.

Stasera, svegliandosi, essi hanno avuto così la magra soddisfazione di vedere la loro effige nei giornali del pomeriggio. La posa di Zogu è un capolavoro di umorismo involontario. L'ex re tiene in mano un berretto da ammiraglio ed esibisce due baffetti arricciati da garzone parrucchiere che non fanno dimenticare la calvizie già pronunciata del suo cranio.

La giornata, diremo così, ufficiale di Zogu è poi terminata nel tardo pomeriggio con una dichiarazione piena di frasi roboanti e prive di qualsiasi contenuto, fatta ad uno sparuto gruppo di giornalisti parigini. Zogu ha detto che il suo soggiorno in Francia dipenderà dalle circostanze e quindi, dato mano alle spazzole, si è lanciato in una lustrata di scarpe verso Marianna. Il linguaggio dei re, di quelli sul serio, è stato sempre, in ogni circostanza, misurato e dignitoso. Il piccolo avventuriero albanese che la stampa, obbedendo senza dubbio a una precisa consegna, si ostinano a chiamare Sua Maestà, ha provato in tal modo che il suo posto è dovunque si vuole, ma certo non sopra un trono, per modesto che sia.

Roosevelt non si dà per vinto dopo gli scacchi subiti al Congresso

Washington, 8 agosto.

Roosevelt è partito con la famiglia per Hyde Park. Prima di lasciare Washington ha dichiarato che gli obbiettivi delle sue precedenti campagne per l'aggiornamento della Corte suprema e la riorganizzazione degli uffici sono stati ugualmente raggiunti malgrado le lunghe opposizioni parlamentari.

Questa dichiarazione viene interpretata nel senso che Roosevelt spera di raggiungere, prima o poi i suoi obbiettivi concernenti la neutralità senza embargo, e i prestiti per le opere pubbliche rimborsabili. Malgrado le recenti sconfitte parlamentari, Roosevelt dichiara che quel che più conta non è il metodo per vincere ma vincere.

Roosevelt rimarrà una settimana a Hyde Park per sbrigare le ultime pratiche relative ai lavori parlamentari, prima di imbarcarsi per la crociera nel nord atlantico.

Il governatore dello Stato della Luisiana Leche, dimessosi, è stato messo sotto accusa per avere frodato il governo di 67.000 dollari in un contratto di petrolio con una compagnia del Texas. Altri 67.000 dollari aveva intascati come provvigione il tesoriere dello Stato.

Giacimenti di petrolio irakeni ceduti a una compagnia americana

Londra, 8 agosto.

Stasera giunge da New York una notizia che certo non farà piacere agli inglesi. Essa dice che Re Ibn Saud di Arabia ha fatto alla Standard Oil una concessione petrolifera comprendente tutto il territorio del Regno. Ibn Saud riceverà un pagamento iniziale di 30 milioni di lire e poi 15 milioni di lire all'anno durante le ricerche. Se e quando i giacimenti saranno trovati, egli riceverà un pagamento proporzionale alla produzione di petrolio. A detta del corrispondente newyorkese del *Daily Telegraph*, il Re d'Arabia ha dichiarato ai negoziatori americani di avere rifiutato offerte di denaro fortissime da parte di Nazioni europee. Egli ha però preferito la Compagnia americana perchè « gli europei desiderano le concessioni per motivi politici », mentre gli americani sono degli affaristi allo stato puro.

Enorme frana a Le Havre

Due vittime umane

Parigi, 8 agosto.

Una frana di vaste proporzioni è precipitata nelle vicinanze di Le Havre e precisamente sotto il faro dell'Heve. Centomila metri cubi di terra hanno ceduto improvvisamente, rovesciandosi verso il mare. Sono state travolte due capanne, abitate da due persone che, malgrado le ricerche fatte, non sono state ancora dissepolte.

Sette morti al Messico per un deragliamento ferroviario

Città di Messico, 8 agosto.

Giunge notizia che le ultime due carrozze di un treno che partito da Puebla si dirigeva verso Matamoros si sono sganciate. Si deplorano sette morti e otto feriti.

L'Imperial Airways difetta di apparecchi e di piloti

Londra, 8 agosto.

La grande compagnia delle avio-linee britanniche Imperial Airways, fusasi recentemente con altre, e diventata parastatale, annuncia stasera in un comunicato che d'ora innanzi sui suoi apparecchi ci sarà meno posto che in passato per i passeggeri.

Le cause di questa disposizione sono di varia natura, dice il comunicato, e cioè:

1) aumento della posta aerea nella misura del 50 per cento;

2) scarsità di apparecchi;

3) ritardo delle consegne di nuovi aerei ordinati all'industria dato che le fabbriche devono dare la precedenza alle ordinazioni governative per il riarmo;

4) mancanza di personale allenato;

5) le perdite subite di recente. Per rimediare a questo stato di cose la compagnia ha ordinato 45 apparecchi all'industria americana.

Il comunicato è interessante evidentemente per il terzo punto che parla del ritardo. Era stato già previsto da molti che il riarmo britannico avrebbe costretto l'industria a modificare la sua attività e a trascurare la produzione normale sia per l'economia inglese, sia per l'esportazione.

Vedetta francese affondata

Il comandante e il quartiermastro perduti in mare

Parigi, 8 agosto.

La vedetta « V.T.B. 8 » che si recava da Cherbourg a Boulogne è affondata ieri al largo di Dieppe in seguito ad esplosione. Sei uomini dell'equipaggio, rifugiatisi su una zattera, sono stati raccolti dal piroscafo « Bordeaux » e sbarcati a Dieppe. Disgraziatamente il comandante guardiamarina Nicolas e il quartiermastro sono scomparsi.

L'atroce caso d'un minatore

Cade in un pozzo profondo 1150 metri

Bruxelles, 8 agosto.

Una paurosa caduta ha compiuto un minatore di Marchiennes, presso Charleroi. Egli stava riparando un cavo alla bocca di un pozzo, quando, perduto l'equilibrio, precipitava nel vuoto fino in fondo al baratro di 1150 metri. La spaventosa caduta maciullava orrendamente il corpo dello sventurato che veniva ritrovato sfracellato sul fondo roccioso del pozzo.

Tela di Murillo scoperta a Perpignano?

Perpignano, 8 agosto.

La polizia ha oggi scoperto, presso un antiquario, un quadro di provenienza spagnola attribuito a Murillo. Il quadro era stato acquistato a Nîmes da alcuni profughi rossi per 25.000 franchi. Le persone implicate in quest'affare saranno deferite alla magistratura. La tela è stata sequestrata.

Un'altra bomba alla radio di Gerusalemme

Gerusalemme, 8 agosto.

Malgrado la severissima sorveglianza adottata in questi ultimi giorni, uno sconosciuto è riuscito oggi a lanciare una bomba nell'ingresso della stazione radio di Gerusalemme. I danni sono limitati; non si deplorano vittime umane.

IMBARAZZI D'IMPRESARIO
— Come voce andate benissimo, come scena vedremo di allargare un poco il boccascena.

— Non vi avvicinate signora, è successo un sinistro.
— Oh, ci sono abituata. Mio marito è manovale.

EQUIVOCI GASTRONOMICI
— Vi avevo detto un pollo alla gelatina, non un pollo alla dinamite!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 9 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 188

TOKIO E L'ASSE

I CAPI MILITARI si rivolgono al Mikado

Dopo due riunioni di Ministri sulle quali si mantiene il riserbo, il capo dello Stato Maggiore dell'esercito parte per la sede estiva dell'Imperatore per riferire

Tokio, 8 agosto.

Permane il riserbo sulle deliberazioni che può aver preso stamane il Consiglio ristretto di gabinetto tenutosi sotto la presidenza del Primo Ministro Hiranuma con la partecipazione dei Ministri della Guerra, della Marina, delle Finanze e degli Esteri. Tale riunione era stata preceduta da un Consiglio dei Ministri. Si sa soltanto che durante le due adunate, e specialmente nella seconda, si è approfondito l'esame della politica estera in riguardo dei rapporti con le Potenze europee e che il Ministro Itagaki ha sostenuto il punto di vista degli ambienti militari favorevoli a un irrigidimento contro tutto ciò che riguarda le Potenze democratiche. I più influenti capi non desistono, infatti, dalle pressioni per indurre il Governo a perfezionare l'alleanza militare con le Potenze dell'Asse. Questa insistenza degli elementi militari potrà forse condurre, secondo alcuni osservatori, se non a una crisi ministeriale, almeno a qualche mutamento nel Gabinetto.

Per l'alleanza totale

L'agenzia ufficiosa *Domei* annuncia a tarda sera che in seno alla riunione dei cinque il generale Itagaki ha spiegato l'atteggiamento dell'esercito, illustrando la necessità che il Governo ritorni sulla sua decisione del 5 giugno di concludere un'alleanza limitata con le potenze dell'Asse europeo; egli ha anche chiesto che il Governo esamini a fondo la situazione alla frontiera sovietico-mancese. Il Ministro degli Esteri Arita ha riferito sulla situazione internazionale e particolarmente sui rapporti del Giappone con l'Italia e la Germania da una parte e con la Francia e l'Inghilterra dall'altra, e sulle circostanze nelle quali gli Stati Uniti hanno denunciato il loro trattato di commercio con il Giappone. Il Ministro delle Finanze Ishiwatari ha riferito sui progressi della mobilitazione industriale e finanziaria, nonchè sulla situazione economica del paese.

Interrogati [illegible] giornalisti, dopo la riunione, i Ministri, hanno dichiarato che saranno necessarie altre sedute prima che venga chiarita la questione per giungere a una decisione in merito. Gli [illegible] vatori stranieri danno [illegible] importanza all'atteggiamento [illegible] capi militari, atteggiamento che è diventato più energico dopo la denuncia americana del Trattato commerciale e dopo la ripresa degli incidenti alla frontiera della Mongolia. Questi due fatti sono considerati dai capi militari più che sufficienti per indurre il Governo di Tokio a rivedere l'indirizzo di politica estera tracciato lo scorso giugno, per aderire senz'altro all'alleanza militare italo-germanica. A tarda sera si apprende che il principe Kanin, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, dopo una lunga conversazione col Ministro della guerra è partito per Hayama, la residenza estiva imperiale, al fine di fare rapporto al Mikado «sull'importante situazione attuale e sul suo sviluppo [illegible]ternazionale».

Secondo altri informatori, oggetto delle discussioni alla odierna riunione dei Ministri sarebbe stato il crollo del dollaro cinese di Ciung King. Negli ambienti giapponesi si era sparsa stamane la notizia dell'arrivo delle istruzioni alla delegazione britannica per la ripresa delle conversazioni: ma essa non ha fatto impressione e non ha modificato la ferma decisione della Nazione circa l'atteggiamento da tenere nella questione britannica. La pazienza nipponica è però al colmo e si ha ragione di ritenere che le prossime conversazioni decideranno della sorte della Conferenza. Da fonte inglese si lascia trapelare che le istruzioni di Londra, che approvano l'accordo raggiunto circa la questione del mantenimento della pace e dell'ordine a Tien Tsin, conterrebbero anche proposte definitive per la risoluzione del problema valutario, che ha causato l'attuale arresto delle conversazioni. Ma nella serata, la notizia dell'arrivo delle istruzione a sir Craigie è risultata infondata. Non si sa, quindi, quando le conversazioni potranno essere riprese.

Allarme a Sciangai

Per quanto riguarda le operazioni in Cina, secondo notizie giunte agli armatori inglesi e riportate dalle Agenzie, l'aviazione giapponese effettuò l'altro ieri mattina prima alle 6 e poi alle 11 due bombardamenti nei pressi di I Ceng, a metà strada tra Hankoy e Ciungking lungo il tratto del Yang Tze ove si svolgono importanti operazioni militari. Nel corso di questi bombardamenti vennero seriamente danneggiate le proprietà britanniche, tra le quali gli scali e i [illegible] delle società inglesi Lackenzie ed Asiatic Petroleum. Bombe incendiarie caddero, come è noto, sui due piroscafi di [illegible] tonnellate, «Hsinchangwo» e «Kiawo» incendiandoli. Rimasero uccisi due marinai cinesi ed il primo ufficiale britannico, Denyer, e tre cinesi rimasero feriti. Nonostante gli sforzi di una nave britannica accorsa, i due piroscafi furono distrutti dall'incendio sviluppatosi a bordo.

Da Sciangai si apprende che una folla di facchini cinesi ha disposto stamane agli sbocchi di tutte le vie che immettono nella Concessione internazionale e in quella francese una grande quantità di filo spinato, sacchetti a terra e altro materiale adatto ad erigere barricate. Dopo poco, infatti, le barricate sono state erette febbrilmente sotto la protezione di carri armati. Le truppe, la polizia e i riservisti sono stati mobilitati per sei giorni a partire da domani. Si teme che possano scoppiare disordini in occasione della ricorrenza del secondo anniversario delle ostilità nippo-cinesi. Come si ricorderà a Sciangai le prime fucilate furono sparate dinanzi al ponte Marco Polo il 13 agosto 1937. Appunto perciò, dunque, le misure militari di cui si diceva. Le licenze militari sono state sospese e la polizia delle due Concessioni ha suggerito ai giornali cinesi e stranieri di astenersi dal pubblicare articoli che possano suscitare risentimenti.

Le truppe giapponesi hanno occupato ieri l'isolotto di Pai Scia Scian situato davanti all'importante isola di Hai Nan nel Mar Cinese meridionale.

Negli ultimi cinque giorni i cacciatori giapponesi hanno abbattuto 78 aeroplani sovietici nei conflitti ai confini fra l'Unione Sovietica ed il Manciuquò. Dall'inizio dei conflitti a quella frontiera, la aviazione giapponese ha così abbattuto ben 562 aeroplani sovietici. Intanto i combattimenti al confine manciu-sovietico continuano. Nel pomeriggio di ieri ottocento tiratori scelti sovietici hanno invaso il territorio manciuquano nel settore del fiume Holsten, ma sono stati rapidamente respinti, lasciando duecento cadaveri sul terreno. Quattro compagnie di fanteria sovietica sono state completamente annientate nei combattimenti di sabato scorso.

Dichiarazioni nipponiche sui colloqui di Cernobbio

New York, 8 agosto.

Tutta la stampa americana dà grandissimo rilievo alle seguenti dichiarazioni fatte all'*United Press* dall'Ambasciatore del Giappone a Roma, S. E. Toshio Shiratori, al suo ritorno nella Capitale italiana da Cernobbio dove aveva avuto i noti colloqui con l'Ambasciatore nipponico a Berlino, Oshima:

«La decisione del Giappone di aderire al Patto d'acciaio — ha detto l'Ambasciatore Shiratori all'*United Press* — non ha nulla a che vedere con la denuncia fatta dagli Stati Uniti del Trattato di commercio nippo-americano, come [illegible] ha nulla a che vedere con la situazione a Tien Tsin nè con i negoziati anglo-nipponici a Tokio. Dirò anche che la decisione del Giappone di entrare nell'alleanza militare italo-tedesca, non ha alcun rapporto con i negoziati in [illegible] per un'alleanza anglo-franco-sovietica. La nostra decisione fu presa prima che gli avvenimenti ora menzionati si verificassero e le mie conversazioni a Cernobbio [illegible] della [illegible] settimana [illegible] l'Ambasciatore nipponico a Berlino, generale Oshima, hanno avuto lo scopo di discutere l'aggiornamento e la messa a punto del progetto di quell'accordo che è pacifico da qualche tempo. Agli amici dell'America in Giappone — ha ulteriormente dichiarato l'Ambasciatore Shiratori all'*United Press* — rincresce che noi dobbiamo conchiudere un Trattato che non piace agli americani, ma noi non abbiamo altra via da seguire. Da qualche tempo si dice da taluni che il Giappone ha abbandonato l'idea di entrare nell'alleanza. Ciò non è esatto. Per negoziare un trattato occorre del tempo e durante i nostri negoziati abbiamo dovuto procedere a revisioni secondarie del progetto sicchè il Trattato sia di piena soddisfazione per tutti e tre i Governi interessati. Dopo aver conferito a Cernobbio con l'Ambasciatore Oshima, comunicai la nostra decisione ai giornalisti italiani in termini alquanto generali, perchè nessuno in Giappone, da qualche tempo a questa parte, era all'oscuro di essa. Non ebbi minimamente l'idea che svelavo un segreto perchè tutti in Giappone sapevano da qualche tempo della cosa. Fui quindi molto sorpreso del grandissimo rilievo che le mie dichiarazioni ebbero soprattutto in America, perchè la conversione del Patto anticomintern in un'alleanza militare italo-tedesco-nipponica era la via naturale da seguire. Sta di fatto che tale alleanza fu decisa in linea di massima diversi mesi or sono. Ora rimangono da regolare soltanto particolari di secondaria importanza».

L'Ambasciatore Shiratori si è quindi rifiutato di precisare quando e dove l'alleanza del Giappone con le Potenze dell'Asse sarà formalmente firmata, precisando che la prossima comunicazione sull'argomento deve giungere da Tokio.

A conclusione dell'intervista, S. E. Shiratori, che sebbene si trovi in Italia soltanto dal dicembre dello scorso anno, legge già correntemente i giornali italiani, ha avuto parole di alto elogio per la stampa italiana e per i commenti da questi fatti al Convegno di Cernobbio.

Il cortile interno di una delle tante prigioni inglesi in Palestina. Gli insorti arabi catturati dalle truppe britanniche e gettati in carcere fanno la loro mezz'ora di passeggiata

L'evoluzione di Tokio preoccupa gli ambienti francesi

L'attività di Pétain per migliorare i rapporti franco-spagnoli

Parigi, 8 agosto.

In questi circoli si conferma che la risposta scritta del Senato di Danzica non aggrava nè diminuisce la tensione danzico-polacca, risultante dalla controversia del controllo doganale polacco alla frontiera del territorio della Città Libera, ma si ha l'impressione che Berlino voglia evitare un aggravamento della tensione. Tuttavia si considera la questione di Danzica come entrata in una fase critica nel corso della quale l'affare delle dogane, o qualsiasi altra difficoltà sollevata dal Reich potrebbe avere serie ripercussioni.

Il Ministro Bonnet, tornato stamani a Parigi, ha ricevuto l'ambasciatore di Germania conte Welczeck, ma, a quanto si afferma, la conversazione ha avuto per oggetto il disbrigo degli affari correnti e nessuna questione politica è stata trattata.

In quanto alla smentita opposta dal Governo di Varsavia alle [illegible] relative all'invio a Mosca di una Missione militare polacca, si riafferma che è verosimile che dopo la conclusione di accordi politico-militari anglo-franco-sovietici in [illegible] di elaborazione a Mosca, la Polonia e l'U.R.S.S. esamineranno le loro possibilità di cooperazione tecnica nelle varie eventualità considerate dal Patto tripartito.

Mentre la questione di Danzica subisce una tregua, la tensione delle sfere diplomatiche si [illegible] tra sull'evoluzione della politica nipponica. Come era stato annunciato i cinque ministri del «gabinetto ristretto», e cioè il Primo Ministro ed i ministri degli esteri, finanze, guerra e marina, dovevano riunirsi in consiglio straordinario per discutere della politica giapponese «in presenza della nuova situazione europea», cioè dell'adesione del Giappone all'alleanza militare italo-germanica.

La discussione è durata quasi cinque ore, consacrate all'esame della situazione europea, ma nessuna decisione è stata presa e le questioni all'ordine del giorno dovranno essere oggetto di una nuova presa in esame.

Alcuni giornali, fra i quali la *Justice*, organo di Frossard, considerano come verosimile una vittoria dell'Asse d'Acciaio. Il *Temps*, grande organo repubblicano, non osa invece pronunciarsi circa il trionfo dei «militari». Prima ancora che i risultati della riunione odierna fossero conosciuti, scriveva infatti che se la riunione del Gabinetto ristretto si fosse pronunciata nel senso della politica raccomandata dai militari, la partita non sarebbe ancora definitivamente giocata. Affinchè la conclusione di una alleanza con la Germania e con l'Italia diventi una certezza, bisognerebbe che il Presidente del Consiglio, barone Hiranuma, ed il Ministro degli Esteri Arita fossero costretti a ritirarsi totalmente davanti al generale Itagaki e soltanto nel caso in cui la via fosse libera per la trasformazione del Patto Anticomintern in alleanza militare con le Potenze totalitarie europee si dovrebbe considerare la sostituzione del Gabinetto attuale con un gruppo ministeriale interamente alle dipendenze dell'esercito. Questa eventualità non sembra oggi totalmente da escludersi e si è costretti a tenerne conto qualora non si voglia lasciarsi sorprendere da eventi che avrebbero ripercussioni immediate sull'evoluzione della situazione internazionale.

La delegazione del Thailand, cioè del Siam, secondo alcune informazioni apparse sui giornali parigini, avrebbe intenzione di aderire al Patto Anticomintern; ma, tale notizia, non ha alcun fondamento a quanto risulta questa sera.

Il Ministro degli esteri Bonnet ha ricevuto al Quai d'Orsay anche l'Ambasciatore [illegible] Bullitt ed il maresciallo Pétain il quale ultimo si è poi recato al Ministero degli Interni ove ha avuto un colloquio col Ministro Sarraut sulla questione dei rifugiati spagnoli e del loro rimpatrio. Il Maresciallo ha informato poi il Ministro degli Esteri dei risultati delle conversazioni avute con Franco dopo la restituzione alla Banca di Spagna dell'oro spagnolo depositato in Francia.

Il Ministro della guerra britannico Hore Belisha non ha fatto che una breve fermata a Parigi, poichè ieri sera è ripartito per la Ri[illegible], in auto, ove non si esclude che possa incontrarsi con Daladier il quale si trova a bordo del *Velleda II* dove passa le sue vacanze in un ritiro completo [illegible] mai scendere a terra.

La Russia presta denari alla Cina di Ciang Kai Scek?

Ciung King, 8 agosto.

Negli ambienti ufficiali cinesi è [illegible] che l'Unione sovietica ha concesso al Governo cinese un prestito di 700 milioni di rubli, equivalenti, al cambio ufficiale, a circa 28 milioni di sterline.

Inoltre, un'iniziativa del governo degli Stati Uniti per appoggiare il regime di Ciang Kai Scek è stata oggi confermata da notizie provenienti da Washington, dove la Tesoreria federale ha annunciato di aver acquistato dal governo cinese sei milioni di oncie d'argento. Tale acquisto dà al governo cinese la disponibilità di due milioni di dollari americani, i quali potranno essere utilizzati sia per acquistare materiali negli Stati Uniti, che per sostenere la valuta nazionale cinese.

La crisi olandese

I liberali non aderiscono a un Gabinetto De Geer

L'Aja, 8 agosto.

Come era facile prevedere, il principale capo liberale, Van Lidth De Jeude, Ministro dei lavori pubblici nel governo dimissionario, interpellato per assumere lo stesso portafogli in un eventuale governo De Geer ha avvertito quest'ultimo che, dopo averne discusso con i suoi amici politici, non potrà, con suo rincrescimento, accettare un portafogli nel governo che si propone attualmente di costituire. Il signor De Geer sembra indotto a ristringere sempre più la base del gabinetto appoggiandosi sul suo proprio partito, sui cattolici, sui radicali democratici e sui socialisti. Questi quattro partiti formano del resto al parlamento una maggioranza che riunisce da sola il 68% dei voti.

Preoccupazioni francesi per la collaborazione economica tra Italia e Spagna

Roma, 8 agosto.

Secondo quanto riferisce l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero*, le varie organizzazioni economiche e finanziarie francesi che esplicavano la loro attività nella Spagna manifestano una crescente preoccupazione temendo che la collaborazione fra l'Italia e la Spagna, estendendosi nel campo economico, si concluda con la loro esclusione dai mercati della penisola iberica. Al riguardo la rivista finanziaria l'*Echo* dà l'allarme per la crescente attività svolta nella Spagna dall'industria metallurgica e meccanica italiana, la quale, attraverso imprese di recente costituzione, ha assunto numerosi lavori pubblici.

Sempre secondo la citata rivista si progetta, da parte di ditte italiane, il recupero delle numerose navi affondate durante la guerra civile, allo scopo di ricavarne, oltre il carico, ingenti masse di rottami di ferro e di acciaio.

Le società Fiat, Pirelli e Snia Viscosa avrebbero deliberato di ingrandire e potenziare le officine e gli stabilimenti di Barcellona e di Madrid, già di loro proprietà, e che furono danneggiati gravemente durante la guerra civile.

La Spagna acquista cotone

Londra, 8 agosto.

La Banca delle esportazioni ed importazioni degli Stati Uniti ha annunciato a Washington che è stato completato un accordo per finanziare la vendita di 250.000 balle di cotone alle filande spagnole. La suddetta banca provvederà all'80 per cento del credito ed il resto sarà coperto dai [illegible] gli esportatori. Tali crediti verranno garantiti dalle principali banche spagnole.

Re Carol si incontrerà con Inonu

Parigi, 8 agosto.

Un telegramma da Istanbul al *Times* informa che re Carol di Romania, che sta attualmente effettuando una crociera nel Mediterraneo a bordo del suo panfilo Luceaferul, incontrerà, a quanto si dice, il generale Inonu, presidente della repubblica turca, al suo ritorno nel Bosforo. Nei circoli politici turchi si attribuisce una importanza speciale a questo incontro.

Le manovre militari in Finlandia

Helsinki, 8 agosto.

Le maggiori manovre militari che mai siano state svolte in Finlandia hanno avuto inizio al confine orientale dello Stato. Esse mirano a dimostrare la capacità dell'esercito finlandese di respingere un'invasione proveniente da oriente, durante i mesi estivi. Alle grandi esercitazioni assistono il Ministro della Difesa e le missioni militari svedese, danese e norvegese. *(U. P.)*

Il mistero di Mons

Il marchio violetto sul petto dell'annegata

Bruxelles, 8 agosto.

Le indagini della polizia non hanno ancora fatto luce sul dramma di Mons. La morte della diciottenne Gianna Sajotte, rinvenuta cadavere nel fiume in un punto ove l'acqua era alta un metro appena, rimane tuttora misteriosa. Il fidanzato Rossignol che passeggiava con essa sostiene sempre la propria innocenza. Nel corso dell'interrogatorio odierno egli ha lasciato capire che la Sajotte gli aveva rivelato alcuni fatti intimi dichiarandogli che per lei non esistevano che due vie di uscita: il matrimonio col Rossignol oppure il suicidio, e lasciava al giovane la scelta.

Furono queste rivelazioni a provocare la crisi epilettica del Rossignol che, rinvenuto, constatava la scomparsa della fidanzata e dava l'allarme. Dal canto suo la madre della vittima rigetta queste insinuazioni e sostiene che l'autopsia rivelerà la loro infondatezza e nello stesso tempo le cause di un misterioso marchio violetto che è apparso sul lato sinistro del petto del cadavere soltanto qualche tempo dopo la morte. Sembra constatato, inoltre, che durante la giornata precedente la tragica notte la giovane Gianna era stata molto gaia divertendosi un mondo al ballo e dando tutt'altra impressione di una persona che sotto l'incubo di una grave crisi morale medita il suicidio. Dalle ultime indagini è risultato che il Rossignol, riavutosi dalla crisi, incontrava due agenti ciclisti e non diceva loro nulla come sarebbe stato naturale ed attendeva di denunciare la scomparsa della fidanzata soltanto più tardi al Commissariato di polizia. Per il momento, dunque, il dramma resta misterioso e le constatazioni sembrano trovarsi in contrasto. Soltanto l'autopsia potrà accertare le cause della morte della Sajotte nonchè del misterioso marchio violetto.

Otto morti al Messico in uno scontro ferroviario

Città del Messico, 8 agosto.

Due treni, che trasportavano complessivamente tremila lavoratori ad un raduno politico a Matamoros, nello Stato di Puebla, si sono scontrati nei pressi della stazione di arrivo. Si hanno a deplorare otto morti e 18 feriti gravi, sei dei quali sono in imminente pericolo di vita.

Onesto gesto in Francia d'un operaio italiano

Parigi, 8 agosto.

Lungo la strada che dal colle di Clemencières conduce a Grenoble, un bravo e modesto operaio italiano, tale Francesco Rota, ha rinvenuto un portafogli contenente 26.750 franchi in biglietti di banca e 7300 franchi in titoli. Il Rota ha subito provveduto a consegnare la vistosa somma al vicino posto di polizia, ove il proprietario del portafogli, tale Andrea Bernard, ha potuto poco dopo rientrare in possesso del denaro che ormai considerava perduto. Al bravo Rota è stata consegnata una ricompensa.

Quattro missionari sfracellati precipitando con un aeroplano

Parigi, 8 agosto.

Un aeroplano che trasportava quattro sacerdoti francesi che facevano parte di una missione, è precipitato ad Alexis Haven, nella Nuova Guinea. L'apparecchio poco dopo il decollo, in seguito ad un'avaria al motore, andava a urtare contro un albero fracassandosi, quindi al suolo. I quattro sacerdoti e il pilota sono rimasti uccisi.

Disastri nelle aviazioni francese e britannica

Parigi, 8 agosto.

Un aeroplano che sorvolava la vallata della Loira, in seguito alla fitta nebbia andava a cozzare contro una collina non distante da Angers e precipitava. I tre occupanti, il pilota, il meccanico e il signor Andrea Lourgier consigliere di Stato ed ex-direttore del personale del Ministero delle Finanze, sono rimasti uccisi.

Londra, 8 agosto.

Si ha dal Cairo che un idrovolante britannico in seguito alla collisione con una nave è affondato presso Alessandria. Tre membri dell'equipaggio sono rimasti gravemente feriti, mentre un quarto riportava lesioni di lieve entità.

Sean Russell è sempre in America

Londra, 8 agosto.

Si annunzia da Washington che il capo dell'I.R.A., Sean Russel, è ancora negli Stati Uniti dove gli è stato accordato di soggiornare.

Ardite imprese alpinistiche di goliardi cuneesi

Cuneo, 8 agosto.

Partite dal rifugio Morelli, in alta valle Gesso della Valletta, ove sta svolgendosi un campo alpinistico del Guf di Cuneo, cordate di fascisti universitari, malgrado il suo cattivissimo stato a causa delle recenti pioggie torrenziali e del vento gelido, hanno scalato il ripidissimo canalone Lourousa dell'Argentera, lungo oltre mille metri, con una pendenza media superiore di 50 gradi.

Altri fascisti universitari hanno scalato la parete nord della punta Piacenza.

Mortale sciagura d'auto per svenimento dell'autista

Sassari, 8 agosto.

Lungo la strada Ossi-Sassari, quando l'autocorriera che fa servizio su quella linea era da poco partita, l'autista Giovanni Delogu, di 25 anni, da Sassari, perdeva il comando della guida e il pesante veicolo prendeva la strada a grande velocità e lungo una china di un centinaio di metri andava a cozzare violentemente contro la scalinata di una fonte. All'urto, la piccola Maria Usai, di 14 anni, veniva sbattuta contro il tetto della macchina, riportando la frattura del cranio e morendo all'istante. Anche la madre della piccina restava ferita, ma non gravemente.

I primi accorsi vedevano l'autista aggrappato al volante senza dare segno di vita. Soccorso, si constatava che presentava sintomi di avvelenamento da anidride carbonica. Secondo ogni probabilità, egli, appena sedutosi al volante, era stato colpito dalle esalazioni di gas sprigionatesi dal motore, che funziona a gassogeno. Il Delogu è stato posto fuori pericolo.

Fermato con la moglie per la sospetta morte del padre

Casale, 8 agosto.

A Terruggia Monferrato è deceduto, in seguito a gravi lesioni, il contadino Gasparolo Domenico, di 64 anni, e i carabinieri informati dalle voci del popolino, hanno proceduto al fermo dei coniugi Lanzavecchia Rosina, di 25 anni, e di Gioacchino Gasparolo, di 30 anni, quest'ultimo figlio del defunto, perchè sospetti autori dell'assassinio del vecchio. Secondo la prima inchiesta, la Lanzavecchia avrebbe, con il concorso del marito, ferito gravemente il suocero per ragioni di interesse. Il Gasparolo Domenico era dedito all'ubriachezza e oltre a non curare i propri affari sperperava somme dall'attività famigliare per sciuparle nelle osterie. L'Arma continua le indagini, per svelare il supposto dramma.

CRONACA

La circolazione interrotta in via Fossata

La circolazione dei veicoli e dei pedoni nella via Fossata, fra la via Cigna e la Ferrovia di Milano, sarà sospesa, per ordine della Podesteria, dalle ore 8 alle ore 18 del giorno 10 corrente.

Muore nel Po mentre prende un bagno

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, il garzone fornaio Ferdinando Lucchin, di 18 anni, abitante in via Malone 35, mentre prendeva un bagno nel Po, presso il [illegible], all'altezza della Sede del Dopolavoro del nostro Giornale, [illegible] a un metro, veniva colto da malore e scompariva sott'acqua. Il [illegible], Luigi Madonno, abitante in via Ormea 142, che si trovava a pochi metri in costume da bagno, pronto ad immergersi [illegible] in acqua, si lanciava in suo soccorso, riuscendo a trarlo a riva. L'autoambulanza della Croce Verde trasportava il poveretto alle Molinette, dove però giungeva cadavere. I sanitari constatavano che la morte era dovuta a congestione cerebrale.

Una donna investita e uccisa sul colpo dalla tranvia Chivasso-Torino

Ieri sera verso le 19, nei pressi di Chivasso è accaduta una sciagura mortale. La tranvia della S.A.T.T.I. che fa servizio da Chivasso alla nostra città ha investito una donna uccidendola sul colpo. L'incidente è avvenuto a circa un chilometro dall'abitato di [illegible]. Il manovratore del convoglio pur facendo agire i freni non è riuscito ad evitare la disgrazia [illegible] e della quale l'Autorità competente ha iniziato immediate indagini. La donna non è stata ancora identificata e, dopo le constatazioni di legge, la sua salma è stata trasportata al Cimitero di Chivasso.

Due feriti per un diverbio

Ieri sera, venivano medicati al San Giovanni, il [illegible] Gabriele [illegible] fu Giovanni, abitante in via Montebello 9, per una ferita al viso giudicata guaribile in cinque giorni e il [illegible] Bianco [illegible] di Ferdinando, abitante in via Sant'Agostino 6, per una ferita da taglio al mento giudicata guaribile in otto giorni. I due, venuti a diverbio in una bottiglieria di via [illegible], si erano accapigliati e il [illegible] aveva pure fatto uso di un temperino.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia d'operette «[illegible]» riprende «Il paese dei campanelli» di Ranzato. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Mercato dei cotoni

New York, 8. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,47; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura facile: (1939) agosto 8,90; settembre 8,93; ottobre 8,87; novembre 8,77; dicembre 8,67; (1940) gennaio 8,55; febbraio 8,46; marzo 8,44; aprile 8,36; maggio 8,28; giugno 8,20; luglio 8,13.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Duecentonove naufraghi del piroscafo giapponese «Bokuyo Maru» sono stati salvati in pieno Oceano Pacifico da un piroscafo americano. Nella fotografia si vede una donna che si arrampica per la scaletta mentre nella scialuppa altri naufraghi attendono

La Principessa di Piemonte visita ad Aosta i lavori dell'ospedale Mauriziano